



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria d'urgenza
N. 32

del 12.06.2003

O G G E T T O:

Situazione Ospedale di Molfetta a seguito dell'attuazione del Piano di Riordino Ospedaliero della Regione Puglia (su richiesta di n. 8 Consiglieri Comunali).

L'anno duemilatre il giorno **dodici** del mese di **giugno** nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito ad avviso notificato ai Consiglieri in data 09.06.2003 si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Giuseppe Amato - Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Carlo Lentini Graziano – Segretario Generale**.

Procedutosi all'appello nominale, risultano presenti o assenti i Sigg.ri Consiglieri come appresso:

MINERVINI TOMMASO - SINDACO - Assente

<i>Consiglieri</i>	P	A	<i>Consiglieri</i>	P	A
SALLUSTIO Cosmo A.	si		LUCANIE Leonardo	si	
CENTRONE Pietro	si		SASSO Maria	si	
PETRUZZELLA Pantaleo	si		MINUTO Anna Carmela	si	
SPADAVECCHIA Giacomo	si		DE ROBERTIS Mauro	si	
RAFANELLI Domenico	si		SPADAVECCHIA Vincenzo		si
DE BARI Giuseppe D.co	si		SIRAGUSA Leonardo	si	
AMATO Mario	si		CIMILLO Benito	si	
SECONDINO Onofrio	si		DE GENNARO Giovannangelo		si
SCARDIGNO Girolamo A.	si		AMATO Giuseppe	si	
PANUNZIO Pasquale	si		DI GIOVANNI Riccardo	si	
GIANCOLA Pasquale	si		MINERVINI Corrado	si	
DI MOLFETTA Michele		si	FIORENTINI Nunzio C.	si	
DE PALMA Damiano	si		ZAZA Antonello	si	
DE NICOLO' Giuseppe		si	ANGIONE Nicola	si	
PIERGIOVANNI Nicola	si		BALESTRA Giuseppe	si	

Presenti n. 26 Assenti n. 05

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE:

Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno:

"Situazione Ospedale di Molfetta a seguito dell'attuazione del Piano di Riordino Ospedaliero della Regione Puglia (Su richiesta di n.8 Consiglieri di Minoranza).

Il Consigliere proponente è il Dott. Fiorentini ma illustra il Consigliere Sallustio. Ne ha facoltà.

CONS. SALLUSTIO:

Leggo soltanto la richiesta di convocazione, perché poi cedo la parola per la relazione di apertura, alla Consiglieria Sasso.

PRESIDENTE:

Invito i colleghi Consiglieri a seguire il dibattito e a dare la possibilità a tutti, di potersi esprimere. Prego Consigliere.

CONS. SALLUSTIO:

Dicevo Presidente, leggo solamente le motivazioni che ci hanno indotto a richiedere questa convocazione, ma non prima di aver stigmatizzato in modo chiaro e con la gravità che merita, l'assenza del signor Sindaco al quale ci stiamo rivolgendo, dal momento che secondo la nuova normativa, egli è la l'Autorità Sanitaria Locale, ossia, colui il quale rappresenta gli interessi sanitari della Comunità, della città, e che li rappresenta all'interno della Conferenza dei Sindaci che è l'organo consultivo delle aziende sanitarie locali. Per cui, questa seduta che noi portiamo avanti perché abbiamo necessità di esporre dei problemi gravissimi che riguardano la cittadinanza, sarà monca e vedrà l'assenza dell'interlocutore principale, che in questo modo, a nostro avviso, rappresenta tutta la sua distanza rispetto ai contenuti delle denunce politiche che sono contenute in questa seduta di Consiglio Comunale.

"I sottoscritti Consiglieri Comunali

- venuti a conoscenza di diversi e gravi episodi che hanno coinvolto i cittadini-utenti dell'ospedale molfettese, ad alcuni dei quali, a mero titolo esemplificativo, dopo mesi di

attesa e rinvii, è stata addirittura negata la possibilità di prenotare visite diagnostiche specialistiche ed ambulatoriali;

- rilevata una diffusa preoccupazione fra il personale medico, paramedico, amministrativo e tecnico-ausiliario, per i trasferimenti, ridimensionamenti e le scriteriate utilizzazioni che inducono demotivazione, abbassando inevitabilmente la qualità dei servizi;
- udite le continue ed accorate denunce del Tribunale dei Diritti del Malato la cui meritoria azione di tutela dei cittadini rischia di rimanere inascoltata dagli organi gestionali, sempre troppo attenti a far quadrare la cassa, ma molto meno attenti a salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini;
- preso atto come testimoniano anche numerosi interventi sulla stampa locale, che la fase di attuazione del Piano di Riordino Ospedaliero, viene attuata in senso meramente restrittivo rinviando o addirittura accantonando gli interventi di rilancio della struttura ospedaliera

CHIEDONO

questa convocazione di Consiglio Comunale" e per questo motivo siamo pronti a presentare un ordine del giorno che sottoponiamo all'attenzione dell'intera assise consiliare, per impegnare il Sindaco ad alcune azioni fondamentali; ma di questo parlerà la Consiglieria Sasso subito dopo di me.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Sallustio per aver illustrato la richiesta di ordine del giorno. Prego Consiglieria Sasso.

CONS. SASSO:

Grazie Presidente, ma vorrei capire a chi mi devo rivolgere!

PRESIDENTE:

Lei si deve rivolgere all'aula, innanzitutto!

CONS. SASSO:

E all'Amministrazione Comunale, no?

PRESIDENTE:

Anche, ma prima di tutto all'aula, perché poi è l'assise che si esprime su questa richiesta!

CONS. SASSO:

Sì, però chi deve intraprendere delle azioni, Presidente, è l'Amministrazione Comunale!

PRESIDENTE:

Ho capito, però io non posso condizionare gli Assessori...

CONS. SASSO:

Ma io non le sto dicendo niente! Sto solamente rilevando che per fortuna, c'è l'Assessore Panunzio, che adesso ha anche chiuso il giornale! Allora, noi abbiamo chiesto di inserire questo punto all'interno dell'ordine del giorno perché riteniamo che quelli sanitari, siano i servizi più importanti in assoluto.

Cioè, il Comune può anche non costruire le case, può anche non fare le stagioni culturali, può anche non mettere i giardini, etc., che sono comunque cose tutte importanti, ma sicuramente non si può permettere il lusso di trascurare il diritto dei cittadini al benessere e alla vita!

Perché nell'ospedale di Molfetta stano accadendo delle cose gravissime e non soltanto relative ad aspetti quotidiani, ma cose che stano provocando anticipatamente la morte delle persone; sono cose gravissime! Noi abbiamo rilevato nella città, un grande disagio soprattutto da parte delle persone che non stanno bene e soprattutto da parte delle persone meno abbienti, perché chi non sta bene ed è dotato di notevoli risorse finanziarie può anche prescindere dai servizi pubblici, ma chi al contrario, è costretto a doverne fruire, è proprio la gente che ha meno possibilità finanziarie.

Quindi, detto questo, noi sostanzialmente chiediamo al Consiglio Comunale ed in particolare all'Amministrazione Comunale, di seguire la vicenda dell'ospedale e dei servizi sanitari territoriali, di denunciare quello che non funziona e di rivendicare che i servizi siano dotati di qualità adeguata.

Noi siamo d'accordo sul fatto che si debbano evitare gli sprechi, ma come abbiamo avuto modo di dire tante volte, non si può essere d'accordo sull'aziendalizzazione becera del diritto alla vita.

Dovete sapere - per chi non lo sa - che al Direttore Sanitario è stato promesso un premio se sarà in grado di portare il bilancio in pareggio, indipendentemente da quali provvedimenti dovrà assumere o sta assumendo, per portare appunto, il bilancio in pareggio.

Indipendentemente dai costi che sta facendo pagare ai pazienti, in termini di sofferenze. C'è tutta la struttura che non va!

Vicesindaco, io la prego di prendere a cuore questa vicenda, perché vi assicuro che non è un pretesto per fare Opposizione, ma questa è una cosa che riguarda tutti i partiti indipendentemente dalle sigle. Dicevo, è tutta la struttura che non va e prima di tutto, perché non c'è una gestione adeguata.

La situazione è questa: - vi trasmettiamo alcuni degli episodi che ci sono stati riferiti, perché la gente ci viene a trovare per raccontarci i problemi che hanno e per cercare aiuto, dal momento che tante persone non sanno cosa fare - partendo dalla Chirurgia che un reparto che rischia di chiudere, dal momento che tutti i medici stanno andando in pensione, qui c'è gente al cui reparto si rivolge e puntualmente non trova l'aiuto necessario; due medici sono andati in pensione ed un altro sta andando in pensione.

Per quanto riguarda il reparto Medicina, ciò che era previsto dal piano e cioè che a Bisceglie sarebbero stati ridotti i posti letto, mentre il reparto di Medicina sarebbe stata rilanciata a Molfetta, denunciando che questo non è assolutamente accaduto e che anche al reparto di Medicina la qualità dei servizi sta decrescendo.

Si parla di sprechi? Unità Coronarica e Mammografa: acquistati ed ancora inattivi; questa è stata una delle promesse del Presidente della Regione. Noi non sappiamo che cosa stiamo aspettando perché queste promesse diventino atti!

Sono acquistati, sono imballati, mancano le professionalità adeguate per attivarli!

Il Pronto Soccorso: il Pronto Soccorso non funziona per niente! Perché? Perché non ha un'equipe fissa, ma al Pronto Soccorso vengono dirottati di volta in volta i medici dei reparti, che a turno vanno al Pronto Soccorso; ma c'è stato detto, perché noi non siamo competenti in materie di sanità, che la medicina d'urgenza richiede

una specializzazione e non può un qualsiasi medico, stare all'interno del Pronto Soccorso nei ritagli di tempo!

Quindi, abbiamo medici non qualificati per la medicina d'urgenza, non c'è una equipe fissa, non c'è un responsabile, non c'è nessuna azione di raccordo tra i medici che devono lavorare all'interno del Pronto Soccorso. La stessa cosa per il 118: c'era stato garantito "il medico 24 ore su 24"; non è così!

Le ambulanze sono prive, di notte, il sabato e la domenica, del medico, per cui chi a capita di stare male di notte oppure di sabato e domenica e di avere bisogno di soccorso urgente, non lo può ricevere. C'è stato un caso specifico: è stato chiesto un ricovero d'urgenza per una signora che stava molto male, si è presentata l'ambulanza senza medico, con persone evidentemente non all'altezza del compito, che hanno deciso che il caso non era urgente e se ne sono andate lasciando la persona a casa.

Questa persona è morta dopo un'ora e non è l'unico caso!

Vogliamo parlare dei servizi? Ci sono delle code assurde per i ticket, persone anziane costrette ad aspettare per tre/quattro ore, chi lavora deve perdere la giornata, per cui non c'è alcuna organizzazione minimamente rispondente alle esigenze dei cittadini.

Il SIM - Sistema di Salute Mentale - dal piano terra dell'edificio dell'ufficio di collocamento è stato trasferito al 4° piano dell'ospedale, con accesso della scala di emergenza; praticamente in quel caso è sempre emergenza, perché possono passare solo di lì e sono obbligati a passare dinanzi all'obitorio.

Pensate che sensibilità per i disagi delle persone che hanno problemi psichici, che ogni volta che vanno al centro, devono passare davanti all'obitorio!

Ancora: - alcuni casi sono veramente eclatanti, che anche se possono sembrare banali, sono indicatori del livello di degrado che si è raggiunto nel nostro ospedale - l'altra sera una infermiera ha rotto il campanello con il quale veniva chiamata, perché non voleva essere disturbata di notte! Ci sono delle persone che aspettano dal mese di febbraio di fare l'eco-cardiogramma: puntualmente vanno a prenotare e vengono rinviati per la prenotazione! Dal 30 febbraio!

Ovviamente, si tratta di persone che hanno problemi cardiaci e che non sono il più delle volte, assolutamente rinviabili.

Ieri o oggi, per buona volontà di un medico, alcuni eco-cardiogrammi sono stati fatti e il medico ha dovuto dire, "cerco di accontentarvi"! - e si trattava di un medico di buona volontà -

Ma pensate se è possibile che un servizio sanitario si debba fare "per accontentare" e non perché sia un diritto dei cittadini ed un dovere della struttura! Abbiamo sentito la Direttrice Sanitaria che chiedeva aiuto in quanto non riusciva a far uscire dal Pronto Soccorso una barella per andare a prelevare una persona dal quarto piano, perché anche le porte antincendio stanno crollando.

Non c'è nessuna gestione, neppure dal punto di vista della manutenzione dell'edificio, i medici di base sono costretti a fare continue trattative per rivendicare analisi e cure ed invece di trovare collaborazione nelle terapie più appropriate - perché l'ospedale dovrebbe essere un centro specializzato - invece di trovare collaborazione per individuare assieme le terapie più appropriate, devono fare trattative per accorciare i tempi e per assicurare i modi dell'analisi e delle cure per i nostri pazienti.

Noi pensiamo che sia arrivato il momento di reagire a questo degrado e a rivendicare l'attuazione, almeno, delle promesse che il Presidente della Regione Puglia ci aveva fatto!

Qualcuno ci dice "il Comune non ha competenza in questo campo": noi non ci crediamo, prima di tutto perché il Sindaco è la massima Autorità Sanitaria locale - probabilmente non è la persona che decide, ma è sicuramente la persona che può far valere la propria opinione ed è sicuramente la persona che ha il dovere di tenere a cuore i diritti dei propri cittadini - e poi perché l'Amministrazione Comunale si deve responsabilizzare su questo.

Al Direttore Generale che in una delibera ha scritto cosa intende fare - una delibera che non siamo riusciti ad avere, però egli ci ha detto di averla approvata - dobbiamo chiedere conto dei servizi che intende garantire e con quali persone, perché guardate, mentre si dice che alcuni servizi devono rimanere a Molfetta ed altri a

Bisceglie, nei fatti c'è da tutti i reparti una migrazione di medici, da Molfetta a Bisceglie.

In sintesi, ci sono gravi problemi gestionali ed organizzativi, ormai abbiamo una struttura senza dirigenza, senza coordinamento, sono completamente inefficienti gli interventi per emergenza, per cui noi chiediamo a tutto il Consiglio Comunale e all'Amministrazione Comunale di aprire una seria vertenza sanità a Molfetta. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera Sasso. Prego Consigliere De Robertis.

(Entra il Sindaco; presenti 27)

CONS. DE ROBERTIS:

Presidente e colleghi Consiglieri, l'argomento è un argomento di grossa importanza tant'è che, esattamente tre mesi fa - ricordo al Presidente e ai colleghi Consiglieri - il 07/03/03 l'UDC - a firma del sottoscritto - chiedeva la convocazione del Consiglio Comunale proprio per discutere del problema "Ospedale" e parlava appunto dell'esigenza di ripristinare i diritti alla salute della comunità Molfetta-Giovinazzo gravemente violata dal riordino ospedaliero effettuato dalla Regione Puglia ed ancor più, dall'entrata in vigore della esecutività del piano.

E voglio fermarmi proprio su quest'ultima frase, "gravemente violata dall'esecutività del piano", perché - a me lo dicono anche come referente politico - a cosa si sta assistendo?

Che tutto quello che c'era da togliere ce lo stanno togliendo, quanto invece c'era da dare, non ce lo stanno dando!

Questo è il succo di tutta la situazione!

Mi è stata data una delibera del 09 maggio, dove ad esempio, "rimodulare nello stabilimento ospedale, a dieci posti letto l'articolazione delle unità operative di chirurgia, rimodulare a dieci posti letto l'articolazione dell'unità operativa di ortopedia...", quindi, queste rimodulazioni in negativo, il Direttore Generale le sta facendo, mentre quelle in positivo quando le farà?

Ecco perché l'UDC, sin da tre mesi fa, chiedeva una discussione e qualora se ne fosse parlato per tempo, avrebbe anche chiesto che a quella discussione fosse presente il Direttore Generale, il quale sarebbe dovuto essere qui per assumere degli impegni precisi!

Come ho detto prima: "più uno, meno uno!", cioè, "vi chiudo questo, ma vi apro l'altro"! Invece qui assistiamo a, "chiudo questo, chiudo questo, chiudo questo" e non si apre niente.

Ricordo a me stesso tra l'altro, che noi abbiamo il famoso preventivo dove sono stati spesi tanti soldi e lo stesso Presidente Fitto, in questa sede, assunse delle promesse; "non vi preoccupate, non vi preoccupate", ma qui al di là delle promesse, che cosa c'è?

Mi dicono che il preventivo sta ritornando ad essere la meta di quanti hanno bisogno di servizi sanitari; io mi auguro che questo non sia vero, ma mi dicono che comunque già viene visitato dai signori ignoti! Quindi, è in questo che l'Amministrazione Comunale deve muoversi, cioè deve farsi carico del problema, perché il Direttore Generale deve assumere degli impegni nei confronti di questo Consiglio Comunale e quindi della comunità molfettese - e giovinazzese - perché noi non vogliamo fare campanilismo, ma diciamola tutta: "Bisceglie ha aperto tanti nuovi reparti, ma non ne ha chiuso nemmeno uno"! Ed allora diciamole queste cose!

Che cosa abbiamo fatto noi, come Consiglio Comunale?

Questo dobbiamo dire e in questo io sono d'accordo, per cui io possibilmente chiedo che venga fatta una nuova convocazione con la presenza del Direttore generale. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere De Robertis, le posso assicurare che il Direttore generale è stato invitato dal sottoscritto, a partecipare a questi lavori. Per quanto riguarda la sua richiesta, essa era in programma per alcuni Consigli Comunali che dovevamo fare.

Oggi l'argomento è stato inserito all'interno dell'ordine del giorno di questo Consiglio Comunale perché è stato applicato un articolo dello statuto che prevede la possibilità "di convocazione urgente su richiesta di n.8 Consiglieri Comunali"; questo non significa che la richiesta di un Consigliere Comunale non venga tenuta in

considerazione, però devo smentirla su questo, perché lei non può fare polemica su tutto, anche in considerazione che lei questa richiesta non l'ha fatta come capogruppo dell'UDC ma come Consigliere Comunale. E comunque, non si può ad ogni richiesta di un Consigliere Comunale convocare un Consiglio Comunale e come le ho già detto, ciò l'avevo messo in programma per la prossima Conferenza dei Capigruppo.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sallustio. Ne ha facoltà.

CONS. SALLUSTIO:

E' passato quasi un anno dal giorno in cui il Presidente della Giunta Regionale Pugliese Fitto, era in quest'aula per discutere con il Consiglio Comunale di Molfetta di quali ipotesi di miglioramento di una prima bozza di piano di riordino, si potesse fare insieme al Consiglio Comunale per migliorare una rimodulazione dei posti letto, che sinceramente, era ampiamente deludente e penalizzante per la città; su questo il Consiglio Comunale era d'accordo all'unanimità. Il nostro scetticismo circa il fatto che quelle promesse, fossero "promesse di circostanza", è verificato oggi dai fatti, signor Presidente, perché quella sera rivendicavamo due cose sostanzialmente: la prima cosa, che questa suddivisione dei due ospedali Bisceglie-Molfetta, uno polo medico ed uno polo chirurgico, non funzionava e non poteva funzionare, e che alla fine, se proprio questa scelta era irreversibile, che fossero state immediatamente potenziate le due strutture e portate a regime, ossia, che a Molfetta fosse assicurata la presenza di tutte le specialità mediche e a Bisceglie tutte quelle chirurgiche, cosa che, ripeto ancora una volta, non può funzionare, ma che se era stata scelta, doveva essere attuata. Ad oggi, si assiste ad una serie di provvedimenti che cominciano quotidianamente a sottrarre a Molfetta, medici e chirurghi, vuoi per prenderne uno e per portarlo al Pronto Soccorso a coprire dei turni, vuoi per prenderne uno e mandarlo a Bisceglie a coprire i turni di Bisceglie, vuoi per prendere un cardiologo, anzi, due o tre, e portarli a Bisceglie dove la cardiologia non ci dovrebbe essere ma di fatto è più potente di quella Molfetta e riesce ad evadere maggiori richieste di quella di Molfetta, vuoi

perché si mandano a casa di punto in bianco 60 unità di personale aprendo una di quelle vertenze che finirà fra dieci anni e dove la ASL, ammettendo preliminarmente di aver torto, fa un provvedimento di modifica dicendo "non vi mando via ma vi prolungo semplicemente il contratto fino al 2004"; il Giudice del lavoro sta già dando, praticamente, ragione ai lavoratori.

Ecco il senso, una serie di azioni che sono tutte orientate alla stretta finanziaria, cioè al recupero di danaro, al recupero di economie sulle sanità e tutte al contrario, riverse verso la riduzione e l'abbassamento del livello della qualità sanitaria.

Dicemmo quella sera al Presidente Fitto, che se lui era preoccupato di far quadrare la casse regionali, noi invece, dovevamo essere preoccupati di far quadrare il bilancio di salute della città e non ammettevamo tagli indiscriminati ai servizi, perché la popolazione di Molfetta presenta un profilo di salute - che è quello che è stato pubblicato su quest'opuscolo - che dimostra come gli studi epidemiologici si possono fare e rivelano che la prima causa di mortalità in questa città, è per tumori, e la seconda è di malattie cardiovascolari; ci sono centinaia di nostri concittadini che annualmente perdono la vita per problemi cardiovascolari.

La risposta del piano di riordino quale è?

"Vi diamo l'UTIC"; parole!

L'UTIC dopo un anno è ancora chiusa, pur essendo completamente attrezzata, ed i cardiologi vengono trasferiti in quel di Bisceglie perché - ce lo spiegheranno - sembra che a Bisceglie ci sia una maggiore richiesta. Storie! Viene affisso un manifesto nella cardiologia di questo tenore: "si avvisano i pazienti che necessitano di esami diagnostici cardiologici, che nostro malgrado non è possibile dare avvio alle prenotazioni nel mese di giugno in quanto non è stato ancora stabilito dalla direzione sanitaria di quest'ASL, quale e quanto personale continuerà a svolgere la propria attività"; i medici alla fine, assicurano tutto il loro impegno per assicurare le urgenze, anche se noi sappiamo che non basta la buona volontà dei medici ma serve una strategia.

Lo stesso manifesto è stato affisso in endoscopia e nel servizio di diabetologia e in altri servizi analoghi.

Ed allora, i cittadini quale diritto hanno dinanzi al primato del valore finanziario ed economico?

Ma peggio ancora, le promesse del Governatore dove sono andate a finire, ad un anno di distanza?

E noi qui chiediamo al Sindaco: - che deve essere il tutore degli interessi sanitari dei cittadini - intendiamo subire passivamente questo stillicidio e questo continuo estrapolamento di personale per mandarlo chissà dove?

Questa scriteriata ridistribuzione del personale, che di fatto non lascia vivo nessuno dei servizi migliori che avevamo in quest'ospedale - ecco, al danno anche la beffa! - non porta a Molfetta neppure quelle specializzazioni che ci avevano illuso, cioè, che Molfetta potesse diventare un polo medico.

Perché non abbiamo visto né la neurologia, né la riabilitazione respiratoria, né il servizio - che ci avevano tanto decantato - di riabilitazione respiratoria della psichiatria, che pure ci meravigliavamo come potesse essere tolta a Bisceglie!

Dove sono questi servizi?

Ed allora, rimane quella che è l'essenza del problema, cioè che l'estate scorsa è stata semplicemente una passerella che è servita ad ammorbidire le resistenze dei cittadini delle varie città che ovviamente si ribellavano perché si vedevano tolti i servizi sanitari essenziali. Ma neppure le emergenze!

Perché se è vero che chi ha un problema ed ha denaro, può rivolgersi ad una struttura privata, ma di fronte all'emergenza, non si ha il tempo di consultare la struttura privata, ma bisogna risolversi all'ospedale! Ci aspettavamo che questo servizio di Pronto Soccorso attivo 24 ore su 24, fosse realmente tale e che il servizio 118 fosse gestito così come prevedono gli standard regionali.

Ed invece, scopriamo che le ambulanze del 118 non stanno a Molfetta, che il medico è in servizio a Giovinazzo e non per 24 ore su 24 e che la maggior parte delle volte quell'ambulanza viaggia senza la presenza del medico a bordo e che le emergenze di tipo cardiologico

vanno gestite con medici specializzati, perché si possono salvare vite umane se si interviene nelle prime due ore dall'infarto, dall'angina, o da altri episodi di questo genere.

Ed allora, abbiamo preso in giro la popolazione?

Non solo, ma è stato preso anche in giro questo Consiglio Comunale, in questa sede!

Noi, Sindaco, di questo siamo indignati, perché ascoltiamo quotidianamente - come immaginino ascolterà anche lei - le proteste dei cittadini, ma ci chiediamo come mai alcuna azione sia stata intrapresa o se è stata intrapresa, come mai non è stata portata a nostra conoscenza. Noi, Sindaco, chiediamo un impegno o un maggior impegno perché vengano ripristinati ed assicurati questi servizi essenziali, perché sia rispettata la delibera che loro stessi hanno approvato e che noi contestavamo, ma che una volta approvata deve essere rispettata.

Il nostro ordine del giorno - quello che intendiamo proporre a quest'aula e che tra un attimo chiuderò che sia fotocopiato e consegnato all'Amministrazione Comunale e ai Consiglieri Comunali - chiede - viste tutte le premesse che meglio di me, ha fatto la Consigliera Sasso -:

"Considerato che l'ospedale di Molfetta è già fortemente penalizzato dal piano di riordino - ad oggetto: "oggi, di questi gravi ed inspiegabili provvedimenti -

- impegniamo - anche raccogliendo le istanze dei cittadini e del Tribunale dei Diritti del Malato - il Sindaco in qualità di Autorità Sanitaria Locale a rilevare l'inopportunità e l'inadeguatezza delle decisioni in ambito gestionale ed organizzativo, assunte oggi con criteri discutibili e che hanno prodotto la dequalificazione del nostro sistema ospedaliero;
- impegniamo il Sindaco a denunciare, non guardando quale sia il colore politico, nelle sedi opportune le inefficienze e gli sprechi indicato in premessa, perché il preventivo lasciato lì a deperire ormai da cinque anni, è un autentico spreco - di cui se qualcuno un giorno, vuole interessare la Corte dei Conti per capire se il patrimonio erariale, pubblico, si sta deperendo e

sta perdendo di valore e/o si sta rovinando e degradando, se arriviamo a questo, allora signor Sindaco lei deve assumere quest'impegno dinanzi a noi, di chiedere l'immediato rispetto che quella sede sia adibita ad RSA, così come detto dal Presidente della Giunta Regionale in quest'aula e così come scritto nella delibera n.1429 -;

- chiediamo che sia potenziata l'unità operativa di cardiologia nell'ambito di medicina o fuori, con l'aumento del numero dei cardiologi e il rientro a Molfetta dei medici trasferiti inopinatamente;
- di assicurare il 118 attivo 24 ore su 24 con personale qualificato;
- di garantire l'efficienza del Pronto Soccorso attraverso la nomina di un responsabile di un'equipe fissa e non dei medici dei reparti, che per sfuggire a questa degradazione, sono stati spesso costretti a mettersi in malattia o ad addivenire a cause civili e di lavoro per evitare di essere posti nei Pronto Soccorso dove non hanno fatto neppure l'inizio della loro carriera;
- l'attivazione della mammografia e della diagnostica TAC, che tanti trionfalismi ha visto sui manifesti in questo periodo".

Io sarei più prudente di coloro i quali dicono troppo facilmente di essere soddisfatti e che affiggono i manifesti, che poi chissà perché, arrivano alle segreterie dei partiti; "Abbiamo stanziato 1,5 milioni di euro" ed arriva al segretario del partito! Non arriva all'interno della comunità, cioè alle istituzioni preposte!

E poi, per che cosa? Per l'acquisto?

Per far fare la stessa fine della mammografia, dove è necessario assumere un tecnico ed un medico che faccia la refertazione?

Quindi, compriamo la TAC per far fare ad essa la stessa fine?

Allora, questi trionfalismi che sono di facciata rischiano davvero di fare demagogia sulla pelle della gente, per cui noi chiediamo "che siano effettivamente monitorati, giorno dopo giorno, gli avanzamenti di quello che esiste già", UTIC e mammografia; anche la

TAC, ma solo se si è in grado di garantire la presenza di tecnici e di medici.

Ancora: l'attenzione dell'RSA, l'attivazione dei reparti previsti in neurologia, psichiatria, pneumologia e via discorrendo, la riattivazione del servizio di diabetologia, etc.

Guardate, c'è scritto "che malattie metaboliche e diabetologia devono essere comprese nei servizi senza posti letto" ed invece è notizia di qualche giorno fa che il Dott. Ciannamea - valoroso, valido, oltre che molto impegnato - viene trasferito a Bisceglie per coprire le necessità della Medicina che a Bisceglie deve essere chiusa! Chiusa! Ed invece mandano i medici di Molfetta a Bisceglie!

Me lo spiegate? Perché io non riesco davvero a capire la logica di questo! E quindi: "a vigilare sui tentativi surrettizi di riduzione del personale operati dalla dirigenza della ASL, che determina l'interruzione di servizi essenziali per la salute dei cittadini molfettesi". Ancora una volta, Sindaco, intendiamo investirla di questo mandato come Consiglio Comunale, perché riteniamo ancora che l'ultima possibilità di spiegare questa ostinata resistenza della Giunta Regionale e dei suoi manager a ridurre l'ospedale di Molfetta a poco più che un cronicario debba essere interpretata dal Primo Cittadino di una città che metta da parte le appartenenze e le logiche di coalizione e che decida, invece, di ergersi a paladino dei cittadini e di rivendicare i diritti alla salute che sono quei diritti assolutamente superiori e supremi rispetto a tutti gli altri indirizzi politici ed istituzionali.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Sallustio. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Centrone.

CONS. CENTRONE:

Signor Presidente, Signor Sindaco, colleghi Consiglieri. Intervengo sul problema della situazione dell'Ospedale di Molfetta nella consapevolezza che pure la mia sembrerà in qualche parte una voce fuori dal coro. È vero, infatti, che ho firmato con i colleghi della Minoranza la richiesta di convocazione del Consiglio in seduta monotematica sul problema e l'ho fatto nella consapevolezza che la

Minoranza doveva sollevare il problema nella certezza che è condivisa anche dalla Maggioranza la diffusa preoccupazione di quanto sta avvenendo nell'attuazione di quel piano di riordino ospedaliero varato dalla Regione Puglia. Eravamo convinti già al momento dell'adozione di quel piano varato a fine luglio del 2002 senza il coinvolgimento delle forze sociali, sindacali e politiche che quel piano era nefasto; nefasto per le sue intuibili conseguenze sulla sanità cittadini e del territorio, illegittimo perché adottato senza alcuna concertazione politica, senza un confronto reale con le parti civili, sociali e la stessa popolazione. La sanità è un settore che coinvolge tutti i cittadini e lo avevamo sottolineato già in quella seduta di Consiglio, oltre che nelle manifestazioni successive, anche pubbliche, come quella in Piazza Garibaldi e con la sanità e la salute non si può assolutamente scherzare, perché la salute è un diritto di ogni persona e lo afferma in maniera chiara la nostra Costituzione repubblicana. La scelta della Regione Puglia, sicuramente viziata di incompetenza, ai sensi dell'articolo 121 della Carta Costituzionale e dell'articolo 53 dello Statuto Regionale, affetta da violazione di legge, perché in contrasto con la Legge 833/78 che riconosce ai comuni la competenza in materia sanitaria e dello stesso Decreto Legislativo 229 del 1999 che impone una conferenza permanente per la programmazione sociosanitaria regionale, stabilendo che il piano sanitario regionale è sottoposto alla conferenza ed è approvato, previo esame delle osservazioni formulate, affetta altresì da insipienza mentale perché senza concertazione a priori, ma con una visita rassicuratrice e di facciata ha posteriori del Governatore, ha inteso contrabbandare come atto riformista e razionale un piano basato solo su logiche politiche spartitorie, su logiche campanilistiche aprendo al stura, questa volta sì, a possibilità reali di sperpero di denaro pubblico. Da Fitto sono stati ignorati i dati offerti - lo affermava quella sera anche lo stesso Senatore del collegio - ed è stata violentata una città e ridimensionato un ospedale con annientamento di professionalità e di servizi consolidati. Lo abbiamo detto ieri e lo confermiamo oggi. Certo, le conseguenze sono state nefaste, con i

trasferimenti di servizi e personale con la preoccupazione di fare cassa. Ma qui una annotazione mi pare d'obbligo e la devo fare per onestà intellettuale, senza passare per difensore d'ufficio del Direttore Generale del quale pure sono amico da dieci anni. Addebitare le scelte gestionali imposte dal piano al Direttore generale è facile quanto miope e risibile. Io conosco Giovanni Pentassuglia, conosco ed apprezzo la sua competenza, la sua capacità manageriale, lo ha dimostrato nel suo precedente incarico come Direttore Generale a Bari e non si può essere bravi a Bari e non bravi a Molfetta. Il primo degli obiettivi del Direttore Generale o dei Direttori Generali è l'attuazione di questo assurdo, contestato ed illegittimo piano di riordino ed ogni mese i Direttori Generali sono chiamati a rispondere delle fasi di attuazione, pena la decadenza. Ecco, allora, perché ritengo che il nostro interlocutore non può essere solo il Direttore Generale, ma deve essere anche e in prima battuta il Governo della Regione Puglia. Non starò a dilungarmi sulle complicità reali che questo Direttore Generale deve gestire, complicità che nascono dalla gestione di rapporti politici fra le due forze portanti del Centrodestra o i rappresentanti politici delle due forze portanti dello schieramento. Ecco perché ritengo, come ritenevo, che ha sbagliato l'Amministrazione nel non aderire alla strada che, invece, hanno percorso le altre amministrazioni, cioè quella del ricorso amministrativo per difendere gli interessi della città e la salute dei cittadini, al pari di quei Consigli Comunali che hanno fatto valere ogni ricorso ai mezzi di legge a disposizione, contestando la violazione di legge, l'eccesso di potere, l'alterazione dei criteri di idoneità delle strutture, delle condizioni geomorfologiche di viabilità e di flussi, degli indici di utilizzazione delle singole unità operative; dati che sono stati alterati e di questo si è ampiamente discusso in quella famosa seduta di Consiglio. Ecco perché ritengo, così come hanno concluso i colleghi che mi hanno preceduto, che sia ora che si svegli il Consiglio Comunale ed il Consiglio Comunale con l'Amministrazione persegua tutti quegli

strumenti, tutti quegli appuntamenti che potrebbero essere utili a fermare questi danni irreparabili che la città sta subendo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Centrone. Si è iscritto a parlare il Capogruppo Dottor Fiorentini.

CONS. FIORENTINI:

Presidente, io ritengo che l'ottimo Consigliere Centrone abbia centrato veramente l'intervento. Io devo fare un atto di autocritica, perché nella seduta in cui intervenne il Presidente della Regione Fitto detti fiducia al Presidente Fitto, il quale mi convinse che avrebbe fatto di tutto perché il piano di riordino fosse applicato in maniera graduale, fosse applicato in maniera contestuale, nel senso che gli ospedali che perdevano alcuni reparti, vedevano la perdita di questi reparti compensata dall'acquisizione di reparti efficienti e nuovi. Quindi, mi poteva anche andare bene una suddivisione delle energie sanitarie di questa ASL tra Molfetta e Bisceglie, anche se non condividevo la scelta strategica che veniva fatta di individuare in Bisceglie il polo chirurgico, pur essendo quell'ospedale privo di sale operatorie a norma di legge rispetto alle nostre sale operatorie che non so quale fine faranno, visto che i nostri reparti chirurgici fra poco saranno, secondo me, chiusi.

Io ritengo che il nostro Sindaco, a cui devi dare atto di un forte impegno in quei giorni che precedevano l'incontro con Fitto, io ritengo che il nostro Sindaco era in buona fede, nel senso che aveva coinvolti gli operatori sanitari, le forze politiche tutte di questa città ed aveva anche lui investito, in termini di fiducia, nei confronti del Governatore.

Io devo dire al Sindaco che siamo stati turlupinati dal Presidente Fitto che è venuto qua dentro ed è venuto a prenderci in giro non solo sul fatto che il nostro presidio ospedaliero si va indebolendo sempre di più, ma nel senso che la con testualità non esiste, in quanto veniamo privati quotidianamente di energie, senza che venga potenziato o aperto un nuovo reparto o arrivino energie dall'esterno

a rafforzare almeno le emorragie che quotidianamente subiamo nel nostro ospedale, quindi la con testualità è una presa in giro, il 118 è una presa in giro, perché se consideriamo che la maggior parte degli accidenti cerebrovascolari si verificano di notte ed il collega Brattoli può testimoniare che la maggior parte degli infarti si verificano nelle prime ore del mattino, quando praticamente il presidio ospedaliero è privo sia del 118 sia del cardiologo che dovrebbe fare la diagnosi immediatamente, perché la diagnosi di infarto non è possibile farla se non c'è, innanzi tutto, un cardiologo che faccia un elettrocardiogramma e successivamente, poi, servono gli esami di laboratorio, ma il primus movens è, appunto, fare una diagnosi elettrocardiografia di infarto, perché sappiamo che molta, se riesce a superare l'infarto, lo deve alla terapia trombolitica che va effettuata entro le prime quattro-sei ore. Quindi, giustamente, siamo impotenti rispetto alle emergenze.

Sul fatto dei medici del Pronto Soccorso, chiaramente, distrarre medici dai reparti per metterli al Pronto Soccorso non è che sia una buona cosa, anche se, per amor di verità, sappiamo tutti che il pronto Soccorso praticamente è stato sempre presidiato dai medici alle prime armi; doveva essere il contrario, però purtroppo è stato sempre così ed adesso, invece, si va a delineare una nuova strategia che sono le scuole di specializzazione per le emergenze per quelli che devono combattere contro i problemi acuti.

Era sbagliata l'impostazione, forse qualche volta si può avere la fortuna di trovare il medico giusto che in quel momento è stato distratto dal reparto e potrebbe fare qualcosa di più, ma io non voglio disquisire sulle professionalità dei colleghi, non è mio costume farlo. È certo che non ci è stato dato niente in questa direzione. L'unità coronarica non è stata presa in considerazione e questo fatto che venga l'apparecchio della TAC a Molfetta, siamo ben ultimi in Puglia ad avere questa gratificazione e fino a quando saranno individuati i tecnici che potranno utilizzare questi macchinari, probabilmente ne passerà del tempo e, quindi, i nostri malati saranno sballottati da un ospedale all'altro, chiaramente da Molfetta a Bisceglie, se non nelle strutture private per essere

sottoposti a queste metodiche che, oramai, sono all'ordine del giorno nella medicina. Io sono d'accordo con Centrone, noi non dobbiamo prendercela con il Direttore Generale attuale. L'indebolimento dell'Ospedale di Molfetta non parte da ieri e o d'avantieri, ma parte da lontano e ha ragione Centrone quando dice che il riordino ospedaliero non è altro che un braccio di ferro che si svolge tra le due forze che governano la Regione e se noi osserviamo il piano di riordino ospedaliero, ci rendiamo conto che a macchia di leopardo certe zone si sono rafforzate ed altre sono state depauperate; Molfetta si trova nella seconda situazione.

Ma se noi guardiamo bene, Cerignola gode di un gradissimo ospedale intitolato al Ministro Tatarella, l'Ospedale di Andria ha fatto passi da gigante, l'Ospedale di Bisceglie ha fatto passi da gigante e siamo in tre roccaforti di Alleanza Nazionale.

Se andiamo a vedere nel Salento, troviamo altre zone a macchia di leopardo dove ci stanno gli amici di Forza Italia che sono vicini al Governatore della Puglia, mentre altre zone sono state completamente depauperate. È vero, è il braccio di ferro tra le due grandi forze che governano questa Regione. Il nostro Direttore Generale attuale non ha grandi colpe, perché, se voi riflettere bene, questo Direttore Generale ha cercato di porre riparo a delle porcherie fatte da chi lo ha preceduto. Sono stati istituiti dei servizi che non erano, sono stati assunti dei medici che non potevano essere assunti e, a questo punto, è successo che lui ha cercato di porre rimedio mandando a casa chi doveva andare a casa, perché non era possibile fare nell'ASL di Molfetta delle assunzioni, quando queste non si potevano fare nelle altre ASL della Puglia e certamente si è impegnato in opere di risanamento, il ché è difficile, perché far capire alla gente che il ticket bisogna pagarlo può sembrare una cosa semplice, ma così non è e, chiaramente, il Direttore sta cercando di correggere un po' di mal costume che si è verificato. Io ho sempre detto che quando si sono vinte le elezioni a Molfetta è perché mentre il Centrosinistra aveva abolito il ticket con una disposizione nazionale, il Centrodestra lo aveva applicato, almeno a

Molfetta, due o tre anni prima, nel senso che il ticket non lo pagava nessuno su tutte le prestazioni.

Allora, io mi chiedo come sia possibile che il Direttore Generale che fa un sacco di porcherie, poi viene promosso e gli affidano un'ASL di importanza notevolmente superiore a quella di Molfetta e non credo che in questo caso sia stato applicato il principio *promoveatur ut amoveatur*, non credo: è stata consegnata ad un signore una ASL di una importanza ancora maggiore di quella soltanto perché era schierato con una forza di Governo. È chiaro che anche questo Direttore Generale è schierato con una forza di governo, perché, sennò, non è certo per il suo curriculum, che è prestigioso, che sarebbe a quel punto. Allora, io mi chiedo: cosa possiamo fare rispetto a questa situazione? È una situazione che sta diventando veramente drammatica. Ritengo che il Sindaco ed il Consiglio Comunale debbano non più adagiarsi sulle promesse da marinaio che il Signor Fitto ci ha fatto in questa sede, ma debbano rialzare il tono, riprendere vigore e combattere perché Molfetta, ma senza stilare toni campanilistici, ma basta vedere in che situazione ci hanno ridotto l'ospedale, riprenda a volare alto, ma volare alto nel senso che vada a riprendersi almeno una parte di quello che li è stato sottratto e questo indipendentemente dalle posizioni politiche. Io ritengo che in buona fede anche il nostro Sindaco sia stato raggirato. Allora, a questo punto delle cose, dobbiamo rimboccarci le maniche, indipendentemente dall'ordine del giorno che noi proponiamo e che voi potete condividere o non condividere, quella è una valutazione politica; la valutazione che a me preme come cittadino di Molfetta e come operatore della sanità è che Molfetta non veda ancor più depauperate le proprie energie nell'ambito della sanità, perché questa sarebbe veramente una manchevolezza nei confronti dei nostri concittadini e, se noi siamo seduti qua in questo consesso, è perché cerchiamo di fare bilancio bene dei nostri amministrati e, tra questi, il bene primario è quello della salute.

Grazie.

(Esce il Presidente Amato G.)

Assume la Presidente del Consiglio il Vicepresidente De Bari

VICEPRESIDENTE:

Grazie Consigliere Fiorentini.

È iscritto a parlare il Consigliere Petruzzella.

CONS. PETRUZZELLA:

Signor Presidente, Signor Sindaco, colleghi Consiglieri. Siamo oggi a parlare in Consiglio di un problema che ci coinvolge come cittadini e come possibili utenti: l'Ospedale di Molfetta. Io sono alquanto sconcertato; alcune verità sono state dette dagli interventi precedenti dei colleghi Consiglieri, ma altre storture penso che siano state egualmente dette. Oggi noi dimentichiamo che questo piano attuato è in una dinamica molto diversa da quelle precedenti, in quanto sono mutate le condizioni del paese: oggi ci troviamo di fronte ad una popolazione che invecchia sempre di più e questa non era la strategia del tempo andato. Abbiamo realtà diverse, abbiamo la devoluzione, cioè le Regioni che emanano leggi per conto proprio perché studiano il proprio territorio e, quindi, anche la nostra Regione ha delle necessità di salute o di riorganizzazione della sanità diverse dalle altre Regioni. Noi dimentichiamo soprattutto una cosa essenziale: il piano di riordino ospedaliero è una legge regionale, per cui la si sta applicando e non possiamo prescindere da un dato tecnico-legislativo. Oggi è errato parlare del presidio ospedaliero di Molfetta o dell'Ospedale di Molfetta, perché oggi esiste lo Stabilimento 1 e uno Stabilimento 2 nell'organizzazione dell'ASL Bari/2. Lo Stabilimento 1 è uno stabilimento che è composto da Bisceglie e Molfetta o Molfetta e Bisceglie, qual si voglia dire e l'obiettivo primario dello Stabilimento stesso è quello di offrire la migliore possibilità di cura e di servizi al cittadino, che non è il cittadino molfettese, ma è il cittadino, perché è l'utente/cittadino che è ammalato, non è il cittadino molfettese. Quindi, non dimentichiamo questa fondamentale considerazione. Certo, ho ascoltato dalla Consiglieria

Sasso una nota di una infermiera che rompe il campanello, perché non vuole essere disturbata; io vivo la realtà ospedaliera da tanti anni e non mi è mai capitato di assistere a queste intemperanze, conosco perfettamente...

Certamente, io dico soltanto che sfiderei tutti quanti noi a stare nelle condizioni di quella infermiera che, se ha fatto quel gesto, non lo so e non lo voglio sapere, bisogna vedere le condizioni psicologiche e di fatica di quella infermiera, perché l'utenza è una utenza che abbisognavole e che vuole molto spesso l'impossibile, perché una infermiera o due infermiere devono stare dietro a gente che pesa quintali e che vogliono le cose tutte insieme. Bisogna vedere un po' lo stato d'animo di quel momento, per cui vi prego di non sottolineare questo fatto. È lo stato generale che è una condizione di fatica e di stress che produce queste intemperanze. Altri interventi dicono che ci sono delle trattative per delle analisi e cure. Io credo che siamo nella fantascienza politica e sanitaria. Noi abbiamo un laboratorio di analisi che è leader nella Bari/2 dove vengono stoccati giornalmente e il laboratorio di Molfetta esegue giornalmente gli esami tumorali di Molfetta, Bisceglie e Trani. Noi siamo punto di riferimento dei makers tumorali che è, come giustamente hanno sottolineato prima, una delle malattie più frequenti nel nostro territorio, anzi, in questi giorni una trattativa all'interno dell'organizzazione stessa dei laboratori ha bloccato una fuga verso altri presidi di altri analisti di una importanza strategica per il nostro territorio. Questo vuol dire un impegno a mantenere tutto quanto è possibile nel nostro presidio. Certamente bisogna anche capire e bisogna anche essere intesi e conoscere i meccanismi che poi hanno portato a tutto questo bailamme, a tutta questa difficoltà della sanità molfettese. Noi abbiamo avuto un riordino del personale nel momento in cui c'è stato un riordino ospedaliero e la direzione sanitaria sicuramente ha spostato medici, infermieri, inservienti ed altre professionalità, ma nel riordino ospedaliero e nel riordino del personale si è fatto anche il conto degli esuberanti. Allora, gli esuberanti - questo è un passaggio che io vi prego di tenere in considerazione - che erano a

Molfetta come erano negli altri presidi, consentivano l'effettuazione delle visite ambulatoriali, cioè, oltre alla attività di reparto, che è una attività intrinseca dei posti letto, effettuavano anche giornalmente visite ambulatoriali. Questa era una prerogativa del nostro Ospedale, una prerogativa importante tanto che i nostri servizi erano talmente importanti e talmente lavorativi che producevano dei fatturati enormi, però nel momento in cui si è andato al riordino del personale, gli esuberanti sono stati sparpagliati principalmente nei due presidi. Questo ha fatto venir meno la possibilità all'utenza di accedere ai servizi e da questo vengono fuori le cose lunghissime che poi è un problema non soltanto di Molfetta e di Bisceglie, ma un problema nazionale. A Molfetta avevamo intuito questa fase di prevenzione e, quindi, questa tecnica di fare molto ambulatorio per la deospedalizzazione, però nel riordino ospedaliero si è deciso, e non l'abbiamo deciso noi, che la deospedalizzazione bisogna tenerla sempre presente, ma si è deciso che è il posto letto il fulcro di un ospedale, per cui è il posto letto che deve essere occupato e gli ambulatori vanno verso una strategia diversa che saranno, poi, i distretti in un secondo tempo. Per cui, oggi noi dobbiamo tener presente il reparto come reparto operativo, per cui viene meno quello che l'Ospedale di Molfetta, a mio avviso, molto intelligentemente aveva iniziato a fare, tant'è che il reparto di gastroscopia oggi ha avuto una flessione perché i medici di quel reparto sono stati un po' sguinzagliati nel reparto di chirurgia o alcune volte al Pronto Soccorso per tamponare le altre esigenze. Il reparto di gastroscopia era uno dei fiori all'occhiello del nostro presidio, tant'è che in un congresso di endoscopia digestiva presso l'Oncologico di Bari, autorevoli medici italiani mettevano in evidenza, guarda caso, una struttura che era identica a quella che a Molfetta esiste ancora, ma esiste in tono minore.

Però, noi non è che ci possiamo fare nulla, noi dobbiamo seguire quella che è la legge regionale e quello che è un riordino ospedaliero. Alla stessa maniera ha funzionato il reparto di cardiologia. Il reparto di cardiologia è un reparto che i medici,

appunto per effetto dello stabilimento 1 e 2, i medici sono stati portati, secondo le esigenze, a dover intervenire sugli ammalati di sala operatoria o gli ammalati allettati secondo le esigenze del presidio ospedaliero di Bisceglie o di Molfetta nella considerazione che Molfetta ha in organico e sono presenti tre medici più il primario e vari infermieri ed a Bisceglie mi sa che ce ne sono due. Ecco perché abbiamo l'ordine del giorno da voi sottoscritto. Si creano queste situazioni, perché è venuto meno il discorso dell'ambulatorio che era intrinseco alla cardiologia del cardiologo stesso che doveva prestare, in più, anche un servizio all'allettato o alla sala operatoria. Lo stesso discorso lo abbiamo per gli anestesisti. Queste sono professionalità che sul mercato non ci sono e nel momento in cui hanno la proposta di andare in qualsiasi ospedale e fare i pendolari, non lo fanno, perché sono qualifiche altamente specializzate che già per conto loro altamente professionali. Per cui, c'è questa carenza e c'è questa indisponibilità a venire nei presidi. Questo sta succedendo. Lasciamo perdere quello che, poi, i giornali dicono, alcune volte io non capisco l'atteggiamento, perché il nostro problema era, è e sarà quello di capire come meglio portare avanti un discorso di impegno verso la salvaguardia della salute pubblica e non presidio in sé, perché l'utente non è l'utente molfettese e non ha interesse a fare l'appendicite a Molfetta, ma ha l'interesse di avere dei servizi assicurati e nel momento in cui noi andiamo a mettere in evidenza sempre le solite cose: sui giornali noi leggiamo sempre che il nostro presidio è ben ubicato, eccetera, eccetera. Ma noi queste cose le abbiamo dette diecimila volte, le abbiamo dette a Fitto e le abbiamo dette in tutte le salse; adesso il problema non è più quello, ma il problema è cercare di mettere in evidenza e cercare di fare qualche cosa per l'utenza e noi siamo qui ad impegnarci, ma senza far retorica. Quello che voglio dire, infatti, per chi non ha capito bene, è che il nostro ospedale, checché se ne dica con gli interventi precedenti, non è diventato un cronicario; ma siete andati in ospedale a vedere quante persone anziane ci sono? Allora, prima di dire queste cose, andate a vedere. Qualcun altro dice che

la TAC chissà quando si metterà in funzione; evidentemente sfugge o non sa che il nostro primario radiologo, il Dottor Lafranceschina, è un cosiddetto "tacchista". Il Dottor Lafranceschina, prima di fare il primario a Molfetta, faceva le TAC al "Di Venere". Noi dobbiamo dire queste cose! Qualcun altro ha parlato del mammografo. Bisogna anche qui conoscere, cioè non è che si viene in un Consiglio e si dicono le cose, perché in Consiglio si verbalizza e la gente fa un eco fuori, quindi bisogna anche capire e sapere determinate cose e noi dobbiamo sapere che il presidio ospedaliero di Molfetta per quanto riguarda la mammografia è collegato, ed è l'unico della Bari/2, al centro di riferimento regionale per la prevenzione del G.R. mammario..

Non funzione a Molfetta, perché non funziona alla Regione; allora vuol dire che qualcuno si mette in macchina e va alla Regione! Io non voglio fare dibattito, mi faccia parlare!

VICEPRESIDENTE:

Per cortesia! Prego il pubblico a non interrompere i Consiglieri!
Prego Consigliere Petruzzella.

CONS. PETRUZZELLA:

Io so, perché molte volte sono andato insieme, che ci sono degli uomini politici che si interessano attivamente di questa città e della sanità di questa città ed ogni settimana si recano alla Regione e non vanno né sui giornali e né per strada a dire le cose. Io vorrei che tutti quanti ci accodassimo, Opposizione e Maggioranza, perché è proprio questo che ci vuole in questa città: ci vuole una sinergia che tolga d'avanti le ideologie politiche o partitiche. Io, guarda caso, alla Regione ho trovato soltanto un rappresentante politico di Molfetta e, guarda caso, sempre il solito e, guarda caso, sempre a convincere di non far muovere Urologia, che non si muove! Questi sono i risultati! Non ci vuole l'arte per capire che questo presidio, nel momento in cui ci sta la Urologia, ci sta la Chirurgia, ci sta l'Ortopedia sono all'80% di occupazionalità e sono aumentati i ricoveri, è aumento l'indice chirurgico ed è aumentato l'indice di qualità. Questo ospedale non chiude! Questo ospedale è ancora attivo! Per cui, è nostro dovere

difendere quello che abbiamo e possibilmente portare a Molfetta ciò che ci spetta, ma non come Molfettesi, ma ci spetta come utenza! Nessuno ha interesse a dire "difendiamo il Direttore Generale", però bisogna dire la verità. È vero, non è venuta la neurologia, però non dimentichiamo che al momento del riordino l'ostetricia a Molfetta era chiusa e adesso noi dobbiamo fare..

Lasciamo perdere! Nella mia memoria storica ricordo che i concorsi a primario, a medico, ad infermieri ed a tecnici si sono fatti dal 1970. Il discorso è che nel riordino avevamo perso totalmente il reparto di ostetricia; oggi abbiamo quattro posti letto e bisogna capire come utilizzarli per farli crescere. Noi non possiamo essere sempre denigratori di noi stessi. Certamente non va tutto bene e, logicamente, chi non vorrebbe l'UTIC? E chi non vorrebbe che quello che è successo al laboratorio dove è andata via la branca di batteriologia? Non è che sia andata via tutta, però ci sarà un polo lì. Ma chi è che non vuole tutto di tutto? Io mi ripeto e lo sostengo: va fatto un discorso sulla sanità del paziente e noi dobbiamo fare di tutto magari per portare a Molfetta quanto più è possibile. Non va il ticket, però, invece di andare a mettere il dito nella piaga, cerchiamo di trovare una soluzione. Io so che il nostro dirigente si sta impegnando, perché nessuno sa che avevamo messo i tagliandini come al supermercato e la gente aveva escogitato il fatto di venderseli! Allora, invece di questo, si è trovato un altro rimedio e se qualcuno ha un altro rimedio migliore lo può proporre. Noi dobbiamo collaborare per risollevere il nostro presidio. Non dimentichiamo che la struttura è di tutti ed è di tutta la cittadinanza; dobbiamo recuperare la fiducia di tutti gli operatori del settore, quelli interni ed esterni, e dobbiamo imparare ad avere più fiducia nel nostro presidio, perché comunque ci sono le professionalità. Abbiamo una emoteca che ci invidia l'Italia e là sta, non si muove; abbiamo una Urologia che là sta e non si muove. Certo, nulla è venuto ancora di qua, ma neanche tanto è andato via, nella considerazione sempre che l'idea di presidio ce la dobbiamo scordare. Adesso dobbiamo cercare la fiducia nei nostri mezzi, specialmente la parte interna dell'Ospedale con la parte

esterna dei medici. Io naturalmente non condivido il fatto che la sanità debba essere seguita con i numeri, cioè su un bilancio, ma non la condivide neanche Sirchia. È chiaro che così non è, però il fatto di aver razionalizzato un po' la spesa, sono venuti fuori questi soldi possibili per portare, poi, questa attrezzatura che è la TAC a Molfetta ed io spero che si continui su questa strada, cioè che si continui a portare più tecnologia a Molfetta per la nostra soddisfazione personale ed io spero che venga fuori questa sera un ordine del giorno comunitario di tutti i Consiglieri non a difesa, ma a proporre qualche cosa di essenziale e di concreto che possiamo fare per il nostro presidio. Altro non ho da dire e chiedo scusa se mi sono alterato un attimino, ma io lavoro in quella struttura da tanti anni e la cosa mi sta veramente a cuore. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego Consigliere Zaza.

CONS. ZAZA:

Grazie Presidente. Questa sera venendo da casa al Consiglio Comunale pensavo agli argomenti da trattare in Consiglio e mi sono soffermato a pensare come si sarebbe svolta la discussione all'interno del Consiglio Comunale su questo tema. In qualche modo ero sicuro di non ritrovare gli stessi schieramenti di agosto in cui c'era una Maggioranza imbarazzata di fronte al Presidente Fitto ed una Minoranza che, al di là dei numeri, tentava di spiegare al Presidente Fitto la inopportunità di un provvedimento, quale il piano di riordino ospedaliero, che pure si doveva fare, ma che penalizzava fortemente il presidio ospedaliero di Molfetta e, come dicono anche i colleghi, alterando quelli che erano gli indi ed in numeri inseriti nelle schede. Quindi, questa sera mi aspettavo un superamento di questi schemi, una comune presa di coscienza di quella che era una situazione rispetto all'Ospedale di Molfetta e rispetto alla situazione che c'è all'interno dell'Ospedale di Molfetta, ma l'intervento del Consigliere Petruzzella, senza polemiche e senza speculazioni politiche, mi ha fatto rivivere le stesse situazioni dell'estate scorsa. Come si può dire che l'Ospedale di Molfetta, in realtà, attraverso la TAC e attraverso

qualche posto letto in più, rimane oggi un ospedale ancora in grado di rispondere ai bisogni ed alla necessità dei cittadini, quando dall'altra parte i Consiglieri Sasso e Sallustio hanno ben indicato che c'è un smantellamento dell'Ospedale? Io condivido l'impostazione del Consigliere Centrone nel momento in cui dice: facciamo un differenza che non è solo giuridica, ma è anche di fatto, fra le responsabilità dirigenziali e manageriali e quelle che sono le responsabilità politiche. Noi lo avevamo detto l'estate scorsa: guardate che dietro questo piano di riordino, che pure andava fatto, ma non in quel modo, c'è un disegno preciso ed è un disegno volto a smantellare la sanità pubblica all'interno del sistema nazionale italiano! Questo era l'obiettivo e noi dicemmo che il ridimensionamento dell'Ospedale di Molfetta, così come da piano di riordino, non era che un presupposto per la chiusura del presidio di Molfetta, cioè quello che, di fatto, si sta realizzando all'interno della struttura di Molfetta nel momento in cui inevitabilmente, togliendo professionalità e personale, si creano dei disservizi, si creano delle condizioni per le quali è impossibile rispondere a delle persone che a volte non vanno solo a farsi il day hospital, ma vanno lì perché rappresenta in quel momento anche la soluzione di problemi vitali delle persone stesse. Oggi, se ci facciamo un giro tra la ASL, ma anche fuori ASL, troviamo i cittadini molfettesi sparpagliati fra Bisceglie, Terlizzi, San Paolo, Policlinico; un situazione che dimostra lo smembramento dell'Ospedale dimostra anche l'impossibilità di potersi rivolgere anche alla struttura di Bisceglie che non riesce a rispondere in pieno a quelle che sono tutte le esigenze dei cittadini di Molfetta, di Bisceglie e di Giovinazzo, perché strutturalmente non sono in grado di farlo ed è impossibile oggi pensare di ridimensionare la spesa delle ASL e soprattutto evitare quello che era il fenomeno del fuori ASL dicendo ai cittadini di Molfetta, di Bisceglie e di Giovinazzo: rivolgetevi all'interno della vostra ASL. Si sta verificando il contrario! Si stanno verificando delle situazioni per le quali il presidio di Molfetta non è più ritenuto dai cittadini un presidio a cui rivolgersi, perché oggi c'è una situazione e domani quella

situazione cambia, perché, appunto, oggi ti trovi quel medico che risponde a quelle aspettative dei cittadini e domani non lo trovi più, perché è andato a Bisceglie! Allora, criticiamo pure le scelte dirigenziali del Dottor Pentassuglia, ma qui si sta verificando quello che è un disegno preciso politico, cioè quello di ridimensionare fortemente la sanità pubblica. Io non so se lei, Consigliere, è a conoscenza di indagini di mercato che stanno effettuando soggetti appartenenti alla sanità privata sui nostri territori, cioè stanno capendo se conviene chiedere ed ubicare una struttura sanitaria privata a Molfetta anziché a Giovinazzo e sappiamo benissimo cosa significa questo, sappiamo benissimo che accanto ad un processo di degenerazione del sistema pubblico, ci sarà una offerta maggiore del sistema sanitario privato a cui, però, non potranno accedere tutti i cittadini. Questo è il sistema alla americana, dove prima metti la carta di credito e poi gli dici quale problema hai. Questa è la tendenza verso cui si va, questa è la politica sulla sanità da parte del Centrodestra in Puglia, ma da parte del Centrodestra a livello nazionale. Ma io vorrei fare anche un passo in più, voglio andare oltre gli schieramenti e non per fare campanilismo sterile, non per dire che a Molfetta si sta verificando questa situazione, perché lo vediamo anche dai giornali che in tutta la Puglia si sta ripresentando la situazione di emergenza ed anche mobilitazione da parte dei cittadini, perché in questa fase si sta attuando un piano di riordino che va a colpire tutti quelli che erano i servizi essenziali garantiti ai cittadini stessi. Oggi vediamo che sui vari TG ritorna il problema di San Marco in Lamis, ritorna il problema dell'Ospedale di Terlizzi, ritorna il problema dell'Ospedale di Molfetta, ritorna il problema in tutte quelle città che hanno subito pesantemente una drastica riduzione dei servizi essenziali sanitari offerti ai cittadini stessi. Davvero ritengo che lei in qualche modo ci ha dato degli elementi, ha esposto, partendo dalla sua realtà professionale, delle situazioni che si verificano all'interno, ma mi sembra che lei in qualche modo da una parte denuncia e dall'altra parte cerca di giustificare; da una parte dice che queste cose non vanno, però dall'altra parte dice che in realtà

non è così, perché noi abbiamo le professionalità. Ma chi? Quelle professionalità che noi avevamo oggi se le stanno portando a Bisceglie! Allora, io inviterei tutti i Consiglieri Comunali e tutto il Consiglio e l'Amministrazione a fare una valutazione serena di quella che è la realtà. Come diceva prima il Consigliere Sallustio, non solo il piano di riordino risponde ad una logica ben precisa da parte del Governo di Destra della Regione Puglia, ma tra l'altro si sono verificate anche tra le due forse di Maggioranza problemi rispetto ad una vera e propria spartizione sul territorio regionale ed io, non solo perché sto dall'altra parte, penso e lo dico senza voler offendere ed apportando solo un dato, cioè quello che si è verificato in questi giorni a Molfetta quando sono comparsi due manifesti rispetto alla TAC, cioè quel dito che non fa guardare la luna a qualcuno. Questa è la lettera che ho avuto io, perché questa è del mio partito! E non fa niente che a Bisceglie è stato l'artefice, insieme al Senatore Amoruso, di una situazione per la quale oggi Bisceglie diventa una realtà ospedaliera molto più in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini rispetto a Molfetta, "ma è mio e sono stato io, come Presidente della Commissione Sanità, a farvi avere la TAC, quindi ringraziatemi, datemi la cittadinanza Molfettese". Dall'altra parte vediamo un altro manifesto del partito di Forza Italia che dice "noi rispondiamo con i fatti". Allora, io capisco che sarà stata pure una reazione al primo manifesto, ma se lei mi dice che c'è un politico molfettese che ogni giorno e ogni fine settimana migra verso la Regione, allora, ecco, se così fosse e se i risultati che lei dice fossero corrispondenti allo sforzo di quel personaggio politico che ha un nome e cognome, Senatore Azzollini, allora vuol dire che oggi ci troveremmo in una situazione ben diversa nel verificare quelle che sono le situazioni all'interno del presidio ospedaliero. Allora, ecco, andiamo oltre gli schemi, andiamo oltre gli schieramenti e cerchiamo di analizzare i problemi, ma facciamolo in maniera corretta, cioè, se realmente il fine ultimo anche di questa discussione deve essere quello di mantenere dei servizi di assistenza all'interno del nosocomio molfettese, allora realmente escogitiamo insieme come istituzioni, non come partiti o

come amministrazioni, di questa città e portiamo avanti anche una mobilitazione, anche una forte resistenza e mobilitazione fra i cittadini all'interno del nostro Ospedale per tentare di ottenere non elemosina, non i contentini, ma di ottenere dei servizi in grado di rispondere a quelli che sono le aspettative dei cittadini. Io aborro l'idea e, in qualche modo, non riesco nemmeno a giustificarmi, forse perché sono molto giovane, ma non riesco a capire la miopia politica da parte di amministratori e di politici che si sono succeduti negli anni nei decenni che hanno fatto della sanità un mercato delle vacche. Posso capirlo, pur non giustificandolo, sui qualsiasi cosa, ma si deve mirare a garantire in quelle strutture delle figure professionali in grado di rispondere ai cittadini. Non è che il politico, a differenza di altri cittadini, è più miracolato dei cittadini stessi, forse può andare in altre strutture, ma la miopia che c'è stata in questi decenni in Italia è stata assurda ed oggi scontiamo anche questo tipo di deficienza. Allora io inviterei realmente, come presupposto per poter discutere su una questione così delicata, il fatto di dover andare oltre gli schieramenti, oltre la difesa d'ufficio di questo o quell'altro politico, oltre la propaganda pura che, fra l'altro, io ritengo anche controproducente rispetto a quei partiti che intendo farla e di tentare insieme, come istituzioni, di protestare e proporre degli elementi concreti rispetto alla necessità di garantire quelli che sono i servizi elementari, anche cercando di sfruttare, per quello che è possibile, una fase transitoria come questa in cui alcuni comuni che si sono rivolti al Tribunale Amministrativo stanno ottenendo alcuni risultati, vuoi perché non si è ancora in una fase di completamento ed è l'ultima chance e l'ultimo treno che abbiamo è tentare di mettere insieme tutte le realtà territoriali pugliesi e costringere, di fatto, la Regione Puglia a mettere in discussione quel piano di riordino che in parte sta trovando attuazione, ma che potrebbe ancora essere bloccato e, come dice il Consigliere Centrone, garantendo anche una fase di concertazione, di discussione e di confronto con le realtà

sociali, con le realtà istituzionali del territorio pugliese per tentare di dare delle risposte serie rispetto alla questione sanità.
Entra il Cons. G. Amato)

Riassume la Presidente del Consiglio il Presidente Amato G.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Zaza. Si è iscritto a parlare il Consigliere De Bari.

CONS. DE BARI:

Collegli e Presidente. Penso sia il caso, anche dopo l'intervento del Consigliere Petruzzella, ribadire una serie di contraddizioni emerse nel dibattito che sono rilevatrici, in realtà, non di un vero e proprio attaccamento al problema sollevato, ma sono rilevatrici di una posizione antitetica, pregiudizialmente - anche dopo l'intervento del Consigliere Zaza - e ideologicamente contraria ad una forma di organizzazione della sanità che, per la prima volta, si è sperimentata in Puglia ed in tutte le Regioni d'Italia. Prima non c'era proprio il piano e c'era davvero il baronaggio, c'erano gli interessi forti...

Se non lo sai, te lo spiego: il baronaggio è quella forma di controllo della gestione non tanto legata ai risultati quanto alle posizioni, per cui uno si trova dove sta per grazia ricevuta ed erano professionisti in questo tanti rappresentanti sindacali, perché si contrattavano le assunzioni e le piante organiche con i politici di turno ed i risultati erano quella voragine di debito pubblico che ci siamo trovati sulla cui incidenza la spesa sanitaria ha una parte proprio rilevante, non perché la spesa sanitaria sia una spesa con alta rilevanza, ma perché le contraddizioni non si riuscivano proprio a mettere in linea, per cui, se era logico assumere una persona, per accontentare tutti, se ne assumevano dieci così nessuno si lamentava, tanto quello era un pozzo senza fondo. Questo è accaduto in tante strutture ed anche in quella del preventorio che era un esempio di quello che avevamo. Però a questo problema si è pensato, dopo svariati tentativi, di arrivare ad una

soluzione e questo è il primo esperimento. Quel piano non è un piano di stampo sovietico, per cui quello è e quello ci dobbiamo mangiare, ma può essere oggetto di revisione, rimodulazione, può essere oggetto di riforma ed ha una valenza temporale, vale per tre anni e poi si deve cambiare. Capisco che è difficile, specialmente se della sanità bisogna fare una bandiera politica, introitare questi concetti. Il cittadino di Molfetta non è, in quanto tale, più o meno oggetto di tutela rispetto ad uno di Bisceglie; diceva correttamente e con molta professionalità il Consigliere Petruzzella che è l'utente, che Bisceglie non è distante duemila chilometri e che l'idea è accettata anche dallo schieramento che oggi contrappone una ipotetica diversa interpretazione ed ha accettato, ha condiviso in tutte le sue forme l'impianto generale. Questo piano del riordino non è una pera che matura da sola a terra, no, è una pera che sta su un albero e quell'albero lo ha votato anche il Centrosinistra quando dice che, in effetti, la spesa da dieci deve passare a cinque e lì le mani che si sono alzate nel Consiglio Regionale erano tutte unanimi e nessuno ha eccepito che quello era un tentativo di smantellamento delle strutture pubbliche. Per cui una contraddizione è evidente: o facciamo la critica a questo piano dicendo che i Molfettesi hanno perso qualcosa rispetto ai Biscegliesi, quindi pubblico era e pubblico è diventato; o diciamo che abbiamo aiutato solo questi privati che, in realtà, non esistono così organizzati tali da oscurare la presenza nel territorio delle strutture sanitarie pubbliche e se qualcuno venga a fare indagini di mercato, ben venga. Questo esperimento dell'indagine di mercato - forse il Consigliere Zaza ha fatto un errore nel leggere - è una cosa che già avvenuta in regioni molto colorate di rosso; io stesso mi sono dovuto ricoverare presso strutture pubbliche che, in realtà, erano private, cioè accreditate, per cui non è vero che il privato è a pagamento, forse questo è dato dall'eccessivo volume di telefilm che si vedono la sera dove gli ospedali sono tutti provati a pagamento, ma in realtà le strutture private italiane, quelle che stanno a Molfetta, sono tutte accreditate e non c'è se non lo stesso ticket che si paga all'ospedale. In realtà, c'è un tentativo di

organizzazione che è criticato e ribadisco che non c'è nessuna differenza tra questa posizione e quella che abbiamo assunto tutti insieme a luglio, per amor di verità, con molta franchezza e lealtà nei confronti del Presidente della Regione Puglia e non c'è nessuna negazione di quelle azioni, anzi, io stesso sono d'accordo con qualcuno che dovrebbe scrivere determinate rimostranze anche al suo rappresentante in Giunta regionale e non tanto al Sindaco di Molfetta che poi vedremo cosa ha fatto e che cosa può fare migliorare questa situazione. Ben venga un dibattito, una presa di posizione, un'attività politica di supporto all'esistente; in utile e strumentale è una presa di posizione che alla fine - ha ragione Petruzzella come non mai - diventa solo una attività denigratoria della nostra stessa struttura. Guardate, chi vi parla probabilmente dopo si saprà di "mala sanità" che cosa ha subito seriamente, quindi non facile per me parlare di questo, però vi voglio dire che ha nulla a che fare l'organizzazione della sanità con qualche pettegolezzo raccolto nel reparto, per cui il campanellino che non suona lo sappiamo tutti, ma che c'entra questo con il piano di riordino della struttura sanitaria? Che c'entrano le lamentele di qualche medico abituato ad andare sempre sotto casa a lavorare e che, invece, deve fare qualche chilometro in più? Questo non c'entra! Il riordino sanitario è, invece, un appuntamento a cui le strutture dedicate a queste, che sono la Regione e gli organi aziendali, devono pensare seriamente. Per cui, un impegno affinché questo Consiglio Comunale si muova nella valorizzazione dell'esistente, nella difesa strenua dell'esistente, del potenziamento dell'esistente è una scelta politica saggia, è una scelta politica utile, è una scelta politica che ci appartiene, cioè questa è la nostra funzione. A parlar male dell'Ospedale di Molfetta, qua e fuori di qua, io penso che ci si cavi un ragno dal buco e vi posso assicurare che parlar male di tutti gli ospedali non è difficile. In tutti gli ospedali c'è la signora che non si alza al campanello, ma è una cosa completamente diversa rispetto all'organizzazione del servizio. Non si può, con una critica ingiustificata e, bada bene - ecco perché è difficile per me parlare

senza sentire l'odore di strumentalità - quando nell'ordine del giorno si fa riferimento alle decisioni assunte in ambito gestionale ed organizzativo assunte dai politici locali, ma a chi? Quando mai abbiamo noi condiviso? Lo so che dà sempre fastidio, aveva ragione Petruzzella, si trova sempre una persona, purtroppo, perché non ce li avete i vostri rappresentanti, però non ne fate una colta agli altri se non avete i rappresentanti presso determinate istituzioni, che si muovono e si muovono bene non solo quando appiccicano i manifesti, a parte che dicono il vero..

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. DE BARI:

Sì, ti do anche la prova di quello che dico. Io non sto parlando di quello che fanno i politici, ma anche di quello che fa lo stesso Direttore Aziendale. Bene ha fatto il Consigliere Centrone e, chi è d'accordo con il Consigliere Centrone, non condivide il vostro ragionamento. Centrone dice che il piano ce l'abbiamo, è un piano da modificare, le scelte gestionali vanno orientate e valutate all'interno del piano. Se nel piano ci hanno rubato qualcosa, è evidente che, se l'attività del Direttore Generale è per acquisire qualcosa, quella è una attività positiva. Il Direttore Generale, scrivendo a chi forse qualcosa ci ha rubato, dice: stai attento che i posti di UTIC che tu avevi cancellato sono necessari per Molfetta, perché nella rimodulazione del piano, che già è stato rimodulato, non è oggi in attuazione il piano previsto, è il secondo piano rimodulato, erano previste queste unità di UTIC, quelle unità che vanno, poi, a completare un circolo e un circuito di servizi che si offrono al fondamentale per lo stabilimento di Molfetta. Rispondono dalla Regione: avete ragione. Queste non sono le carte che stanno sui manifesti, ma sono le carte che stanno negli ospedali. Questo non significa che qualcuno si può mettere una medaglia, questo è solo il dovere che si è sentito il Direttore Generale di eseguire portando a Molfetta e, quindi, attivando quella serie di servizi che si era impegnato il Sindaco con il Presidente della Regione, quindi un risultato. Non è vero che, come ha detto qualcuno, che ti tolgono

tutto e non ci danno nulla, è falso, qualcosa iniziano a dare, ma non per grazia ricevuta, ma perché c'è qualcuno che si muove.

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. DE BARI:

No, è il Sindaco che si muove, perché tallona il Presidente su queste questioni. Il Sindaco da solo porta solo qualche posto letto in più; il Sindaco con il Consiglio Comunale potrebbe portare qualcosa in più e tutti quanti porteremmo a casa un altro risultato fondamentale adesso, dopo un anno di esperienza, che è quello di far rimodulare il piano in favore dell'Ospedale di Molfetta e questo di potrebbe iniziare a farlo evitando quantomeno di parlare male dell'Ospedale di Molfetta. Signori, anche quelle residue sono professionalità degne di tutto il nostro appoggio ed io non ho visto e né abbiamo fatto manifesti nei confronti della nostra classe medica o anche della classe più ospedaliera in generale. L'Ospedale di Molfetta è una azienda che deve fornire dei servizi e bisogna dire che questi servizi sono buoni e non che sono brutti, ma non che lo dobbiamo fare per un attori fede o di carità, ma perché sapete cosa succede? Che non è vero che mancano i medici, hanno fatto i bandi pubblici per i cardiologi ed i cardiologi non si sono presentati, perché tra una sede A ed una sede B io non vado alla sede A. Continuiamo a parlare male dell'Ospedale di Molfetta che tutta la nostra classe medica deciderà sempre di partecipare agli avvisi pubblici di altre ASL. Poi il riordino successivo qualcuno me lo dovrà spiegare, perché c'era una cosa che avrei avuto il piacere di far rimangiare al Presidente Fitto quella sera stessa ed erano quei maledettissimi indici di valutazione del nostro Ospedale che lo facevano diventare l'ultimo ospedale...

No capito, ma quella è una situazione alla quale si risponde con una serie di fatti. Noi non facciamo una buona politica quando non ci curiamo di questo aspetto ed andiamo dietro i pettegolezzi dei reparti. Dobbiamo valorizzare quello che c'è di meglio in quei reparti, perché è vero che esistono dati di migrazione attiva, saranno anche simbolici, ma sono sicuramente sintomatici, perché è ovvio che l'utenza si muove dove ha il miglior servizio e non perché

è pubblico è privato. Purtroppo, chi è in una situazione di bisogno si rivolge dove questo bisogno viene risolto; non mi pare che sia una bestemmia l'Ospedale di Padre Pio che è privato, ma è accreditato. Quello non è brutto, quello è bello e salva tante vite umane e la gente non paga più di tanto per avere quel servizio, eppure quello è privato. Io non posso fare una battaglia contro il privato immaginario, perché alla base c'è che quarant'anni di struttura pubblica non è che hanno prodotto grandi scienziati, ma è il mix e questo vale per tutto. Non puoi fare una accusa al Presidente Fitto o al tuo Sindaco o - come scrivi qua - al tuo politico locale; la migrazione di cervelli, purtroppo, non la possiamo e meno male che non l'affrontiamo qua dentro, non perché il Consiglio Comunale non possa interessarsi dell'ospedale, ma lo deve fare secondo competenza e secondo anche coscienza. Quindi, non è votabile un ordine del giorno in cui, per assumere una posizione critica di chi ha prodotto il piano, distruggiamo e denigriamo il nostro Ospedale; sarebbe, invece, più proficuo, a mio avviso, riscrivere un ordine del giorno che parte da queste fondamentali attività. Quindi, accadono queste cose a piccoli passi. Per quanto riguarda l'ospedale che volevano chiuderci, in questo io condivido chi dice che c'era una strana strategia sull'Ospedale di Molfetta, ma è una strana strategia che con molle sforzi stiamo tentando tutti di invertire. A questo punto, penso che strategicamente sia il caso di valorizzare questo ospedale; non lo faccio perché adesso c'è un direttore che può essere targato col colore del mio partito, ma lo faccio perché sono un rappresentante di una comunità che fa un calcolo - e questo è fondamentale - siamo circa 65.000 abitanti e non è possibile che non abbiamo una serie di strutture sanitarie adeguate, ma a questo ci si arriva. l'unica cosa che ci ha insegnato questo piano è che questo piano va conquistato passo per passo e va monitorato nella sua esecuzione nei confronti dei politici, ma anche nei confronti di chi questo stabilimento lo gestisce e deve diventare un vanto; far parte dell'Ospedale di Molfetta deve diventare motivo di orgoglio, altrimenti non invertiamo questo circuito che ci porta alla chiusura. Ecco perché non è votabile

questo ordine del giorno. Ribadisco, concludendo, che noi ci dobbiamo rapportare al Sindaco, il quale ci dovrà tenere informati di questa attività di lobbying che fa nei confronti del Presidente della Regione, ma dobbiamo specificare tutti che una sanità pubblica o privata non è un problema inimmaginabile, ma è la soluzione ai nostri problemi e dobbiamo segnatamente, come comunità, valorizzare tutto ciò che è possibile implementare in questo ospedale. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere De Bari. Non registro altre richieste di intervento da parte dei Consiglieri. Allora, chiudo la discussione e passo la parola al Sindaco.

SINDACO:

Consiglieri, avete tutti detto, iniziando questo intervento sulla questione dell'ospedale, che sulla materia sanitaria non ci debbano essere - e lo avete anche sollecitato a me - strumentalità di parti o strumentalità politiche, ma è un bene supremo che va difeso e va sostenuto, però non posso non osservare che immediatamente dopo che abbiamo fatto questa affermazione, poi attacchiamo con il discorso della strumentalità, a partire dal fatto stesso che si dice che mi si vuole investire della necessità di difendere l'ospedale; questa è una sottigliezza, ma, per me che ci lavoro in una maniera anche dura e drammatica, beh, mi sento offeso da questa cosa. Anche la stessa affermazione e la stessa dicotomia tra chi dice "attacchiamo Fitto", perché lui è il capro espiatorio di tutto, senza pensare che prima di Fitto i discorsi e le valutazioni dei nostri ospedali e della sanità in Puglia erano drammatici, con grandi deficit e grandi sperperi di denaro. C'è chi dice: va bene, abbiamo accettato quel piano, però adesso c'è il problema della gestione. Allora, quindi, Fitto non c'entra più. Signori, veramente, se dobbiamo fare del bene al nostro ospedale ed alla nostra comunità, cerchiamo di mettere davvero da parte, così come io ho messo da parte, figuriamoci se a partire dallo stesso Presidente, ma soprattutto con il Direttore Generale, le mie interlocuzioni non siano abbastanza sostenute, ma non soltanto le mie, ma anche quelle collegiali di chi può e di chi deve darmi una mano a sostenere questo confronto per la città.

Allora, per favore, partiamo da un dato di fatto: se vi ricordate, si partiva dall'assunto che l'Ospedale di Molfetta chiude. Questa cosa la possiamo, a questo punto, argomentare in due modi.

Il primo, se vogliamo utilizzare la strumentalità politica, possiamo dire "avete visto che non è vero?". Io affermo, così non ci sono equivoci di intesa, che ci sono gravi situazioni nell'Ospedale di Molfetta; io stesso le ho messe per iscritto, ho fatto delle note al Presidente e sto svolgendo una lunga interlocuzione con la Direzione Generale che adesso vi dirò, però se l'affrontiamo da un altro punto di vista, ci rendiamo conto - e vi prego di andarne a parlare con la Direzione Sanitaria e con i medici - che quando è stato letto "l'Ospedale chiude", di per sé ha provocato un ulteriore panico ed un'ulteriore fuga dell'utenza ed i nostri indici non erano granché, un rilassamento forte del personale medico e paramedico ed un'autoconvinzione da parte delle stesse direzioni sanitarie. Difendere qualcosa - lo dico a voi e voi sapete bene cosa vuol dire difendere qualcosa - significa stare insieme, soffrire insieme, sentire la dura battaglia del conquistarsi positivamente, significa compenetrarsi ed essere un tutt'uno con la struttura e con l'istituzione che governa quella struttura e fare battaglie quotidiane per motivare e spingere le componenti storiche che debbono fare sanità alta a Molfetta; beh, scusate, dovremmo partire ai medici di base, dobbiamo partire dalla classe medica a paramedica, dobbiamo partire dalle istituzioni che devono essere molto più vicine all'ospedale ed alla propria comunità che non può essere nel campo "Viva Fitto" o "Abbasso Fitto". Io stesso ho avuto comunicazioni di determinati finanziamenti per l'ospedale, gli ho voluti gestire con quella che voi chiamate la classe politica locale, ma soprattutto con le istituzioni e le presenze che stanno nell'ospedale. Io spesso sono dovuto intervenire e non in assemblee oceaniche, ma uno per uno - e lì ci sono i primari - a convincere i primari, a motivare i primari che non si parlavano, che avevano problemi fra di loro, anche lì, purtroppo, mi sono trovato a fare azioni di ricucitura, di equipe. Questo è quello che mi piacerebbe tutti quanti facessero. Dall'altro lato siamo intervenuti e siamo

intervenuti pesantemente e, quindi, quando mi si dice che dobbiamo chiedere l'attivazione dell'UTIC, è stato già chiesto; dobbiamo chiedere la cardiologia nell'ambito della medicina, ecco, noi abbiamo fatto di più ed abbiamo detto che la cardiologia, per essere vera cardiologia, non la vogliamo con la medicina, ma abbiamo preteso che la cardiologia debba essere un settore specialistico e non può essere nell'ambito della medicina. Quindi, un settore specialistico fatto da cardiologi come reparto di post UTIC e non come colui il quale va a medicina, c'è un problema e lo ricoverano là. Noi abbiamo detto che non vogliamo questa cardiologia, ma vogliamo la cardiologia specialistica, tant'è che è stato già ottenuto che le cardiologie di Molfetta e Bisceglie fossero fuori dalle medicine, come servizio specialistico ed a capo di queste due sezioni di Molfetta e Bisceglie è stato nominato un unico coordinatore cardiologo di Molfetta ed è stato attivato con forza il discorso dell'UTIC. Io so e l'ho messo per iscritto che in questo momento la situazione dei cardiologi è drammatica. Il rientro a Molfetta dei medici trasferiti è già avvenuto, il cardiologo trasferito da Molfetta a Bisceglie è già tornato indietro, perché siamo intervenuti prontamente, quarantotto ore dopo, poi mi pare che per problemi personali questa dottoressa ha ridotto l'attività; è stata spostata una cardiologa in quarantotto ore da Barletta a Molfetta, ciò nonostante la situazione non è ottimale. Abbiamo messo per iscritto ed abbiamo detto che arriva l'estete e noi vogliamo garantire l'emergenza, io ho dichiarato uno stato di crisi e di emergenza per questa questione insieme alla questione degli anestesisti. L'avviso pubblico per i cardiologi è andato vuoto, ma abbiamo chiesto, emanando il documento di programmazione economico-finanziaria della Regione, che si potesse cambiare le regole di assunzione dei cardiologi, perché oggi l'assunzione a tempo determinato è fatta per sei mesi e nessun buon cardiologo viene per sei mesi, quindi abbiamo chiesto ed ottenuto nel documento di programmazione economica che questo tempo fosse allungato a trentasei mesi. Per il momento di grave crisi è stato istituito un servizio a gettone degli altri cardiologi della ASL per venire a

Molfetta, per tamponare le emergenze, ma parliamo di ore, di giorni, così come anche per il problema degli anestesisti è stato introdotto il gettone per reperire fintanto che non si possano fare le altre assunzioni. Come anche ci siamo preoccupati, ma fin dall'origine, della questione del 118; il 118 con medico funziona nella città di Molfetta tutta la notte, è stata una forte richiesta del collega di Giovinazzo, al quale bisogna pur convenire con la comunità giovinazzese che, non avendo alcunché, la mattina ha il medico nel suo territorio, perché non ha niente. Abbiamo chiesto l'assunzione, visto che sono fondi diversi, i fondi del 118 sono diversi dai fondi ospedalieri, di assumere l'altro medico. Questa è una garanzia che c'è stata data e nella scala delle priorità abbiamo chiesto l'immediata copertura dei cardiologi e degli anestesisti che, mi pare, siano la questione più urgente, mentre abbiamo l'ambulanza H 24 e quella con il medico la notte. C'è un problema di medici nel Pronto Soccorso, abbiamo fatto rilevare che gli spostamenti di medici presi da altri reparti non funziona e, quindi, abbiamo chiesto un immediato ritorno di medici nel Pronto Soccorso. Per quanto riguarda il piano, io voglio dirvi che il piano ospedaliero è fermo, perché i famosi fondi dell'articolo 20 della Legge Nazionale non sono arrivati e, quindi, non si può attuare il piano ospedaliero con l'attivazione di nuovi reparti, di nuove sale operatorie, per cui le sale operatorie devono rimanere quelle che sono, ma i fondi arrivati dalla Regione sono i fondi recuperati nella gestione di questo periodo e sono fondi propri della Regione destinati a quelli che avete visto per la TAC di Molfetta. Ma noi abbiamo posto una questione grave, perché in questo fermo ed in questa gestione ordinaria noi siamo stati penalizzati, ma vi dirò di più: noi avevamo subito una eliminazione della direzione di stabilimento dirottata su Bisceglie, per cui la Direzione Sanitaria di Bisceglie doveva essere anche la Direzione Sanitaria dello stabilimento di Molfetta ed avevamo avuto l'ordine di servizio per portare le chirurgie e l'ortopedia a dieci posti. Dopo, poi, il silente Sindaco è intervenuto e l'ordine di servizio della servizio della Direzione Sanitaria è stato strappato e, quindi, è ritornata la Direzione

Sanitaria a Molfetta e le chirurgie e le ortopedie adesso sono ferme a sedici, perché da quando è stato emanato l'ordine di servizio a quando è stato possibile fermarlo, già quattro persone erano andate via e si è bloccato al momento, mentre urologia sta ancora lì. Allora, come vedete, l'ospedale non è chiuso, le chirurgie stanno lì, l'ortopedia sta lì, l'urologia è lì, ginecologia sta lì, il servizio trasfusioni è stato notevolmente potenziato e sta diventando nella legge del "piano sangue" il migliore punto di riferimento nazionale. Questo è il dato, quindi, se lo vogliamo difendere, dobbiamo entrare dentro questo, stare con queste persone, stare con la nostra utenza e certamente consapevoli dei disagi di cui ce ne siamo fatti carico e siamo arrivati a questo punto. Io ho chiesto una convocazione urgente e siamo stati convocati il 17 alle ore 10:00 come conferenza dei Sindaci per discutere due emergenze: quella di Molfetta e quella di Trani. Questo perché sabato mattina ci siamo incontrati con il Sindaco di Trani e chiaramente abbiamo due situazioni analoghe e cioè il fatto che vengono ritenuti Barletta e Bisceglie gli ospedali madre e Trani e Molfetta le appendici e noi stiamo facendo capire e vogliamo far capire insieme che Trani e Molfetta non sono affatto due appendici, ma sono due stabilimenti che complementano i servizi al meglio per le proprie comunità. Questa è una battaglia che stiamo facendo anche con la città di Giovinazzo ed il 17 chiariremo queste cose. Signori, questo è il travaglio e la battaglia che stiamo facendo anche non dando il senso della deriva agli stessi medici ed agli stessi operatori della sanità che, in vero, superata quella crisi di quel "l'ospedale chiude", le cose in ortopedia stanno rialzandosi, l'urologia anche e la chirurgia si sta rimettendo a lavorare.

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

SINDACO:

Questo non significa nascondere i problemi, anzi, sono il primo che li ha rilevati e se avesse potuto ascoltare le cose che io ho detto al Presidente Fitto, ma soprattutto in Direzione Sanitaria ed aziendale, altro che opposizione, ho fatto la voce molto più grossa, ma è chiaro che bisogna fare i conti, poi, con le condizioni

generali, però credo che queste piccole che abbiamo detto stanno a testimoniare che pian piano dobbiamo difendere e risalire la china, ma, signori, per difendere e risalire la china, occorre un forte senso unitario, lo stare dentro l'ospedale e non uscire dall'ospedale, cioè stare con gli operatori, stare con le istituzioni che devono difendere questo ospedale. Quindi, se il Consiglio Comunale ritiene di rafforzare, di stimolare anche le azioni che il Sindaco, in qualità di autorità sanitaria, che però, ahimè, ha poteri limitati, poteri di sollecitazione enorme, ed è questo che stiamo facendo; ci siamo sentiti anche, in maniera separata, con i vari reparti del settore chirurgico, si voleva chiudere l'ambulatorio di otorino e noi siamo intervenuti anche lì a difesa di quell'altro servizio. Per cui, signori, questi sono i risultati, io mi ascrivo la colpa di non sbandierare, di non fare il comunicato stampa ogni volta che si fa qualcosa, perché lo ritengo semplicemente un mio dovere e mi ripugna stare a dire quello che faccio, porteremo i resoconti alla fine, però io stesso ho dichiarato uno stato grave soprattutto per l'estate per quanto concerne il Pronto Soccorso, quindi cardiologi, anestesisti e medici del Pronto Soccorso, il 17 c'è questo incontro, i dati di bilancio della ASL fortunatamente stanno migliorando ed io mi auguro di faremo di tutto e per fare di tutto vi chiedo di stare insieme e di stare dentro l'ospedale, perché un'altra affermazione divisa dell'istituzione provoca e provocherebbe un altro ciclo di panico e di esodo dell'Ospedale di Molfetta e questo contributo di negatività io credo che la nostra istituzione non lo debba dare, ma dobbiamo operare insieme con l'operatività della Direzione Sanitaria ed Aziendale della ASL, con la quale siamo in forte interlocuzione. Il 17 faremo questo incontro sollecitato da me e dal collega di Trani, quindi io vi chiedo di stare insieme di stare dentro. Se poi la questione è spostare la polemica politica sul problema del Governatore, beh, signori, non so, questo è un problema di ordine partitico che in questo momento non mi interessa, ma mi interessa fare il mio dovere, lo faccio dicendolo a Fitto, dicendolo al Direttore Aziendale, al Direttore Sanitario, confrontandomi con i

colleghi Sindaci, confrontandoci con i medici; noi dobbiamo stare insieme e dentro ed è questa azione che tutti insieme dobbiamo riportare per difendere non il singolo medico, il singolo infermiere che viene spostato e si duole di questo, ma dobbiamo difendere una qualità di servizio, poi se per difendere la qualità del servizio, Tommaso Minervini è costretto a spostarsi, abbiate pazienza, ma a me di Tommaso Minervini non mi interessa, mi interessa la qualità del servizio.

Se volete, sollecitatemmi a fare di più, ma lo dobbiamo fare insieme e stando dentro.

E poi chiusa la questione dell'ospedale vi prego, dobbiamo aprire, e lo faremo, mi auguro che ripristiniamo un clima di serenità e di ragionamento in questo Consiglio, una grande frontiera del servizio della medicina, che non è soltanto l'ospedale, stanno finalmente arrivando i soldi della 328, tra qualche giorno ho un incontro, insediamo il tavolo di concertazione con il Sindaco di Giovinazzo perché Molfetta, Giovinazzo ed il distretto socio - sanitario e ci accingiamo a fare i piani di zona di tutti i servizi di prevenzione sul territorio perché sanità non è soltanto chirurgia, anzi la moderna medicina va a marginalizzare sempre più l'intervento chirurgico e va a premiare sempre più la prevenzione sul territorio. Noi ci accingiamo ad insediare questo tavolo con il collega di Giovinazzo dove bisogna chiamare tutte le forze del territorio a scrivere o a riscrivere e a potenziare quelli che sono i servizi territoriali. Si apre tutto un settore della medicina territoriale che va dalle tossicodipendenze alle questioni ambulatoriali che sono di grande rilievo, so molto bene e stiamo intervenendo per le disfunzioni di gestione dell'utenza, io non vivo a New York, vedo tutte queste situazioni di gestione dell'utenza per quanto riguarda i ticket, per quanto riguarda le prenotazioni, per quanto riguarda queste cose qui, è in atto questa forte, intensa e, devo dire che dopo i confronti aspri qualche cosa succede.

Ci hanno detto che questo è un periodo di travaglio, ma io non ritengo di poter dire oggi che il futuro è la chiusura, assolutamente no, ci sono questi passaggi di travaglio, di forte

interlocuzione che hanno già portato Molfetta dalla chiusura a mantenere le chirurgie, a mantenere i servizi, la direzione sanitaria e pian piano, ovviamente tutti devono fare i conti con le loro condizioni di bilancio e le loro direttive, ma pian piano stiamo difendendo e cercando di invertire la tendenza della qualità del servizio dell'ospedale di Molfetta.

Io vi chiedo e vi prego di farlo insieme e stando dentro l'istituzione e, soprattutto dentro l'ospedale.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. Con l'intervento del Sindaco abbiamo chiuso la discussione generale. È stato presentato un ordine del giorno dal Consigliere Sallustio (*testo allegato*) a cui passo la parola per la lettura.

CONS. SALLUSTIO:

Credo che tutti hanno una copia dell'ordine del giorno, quindi lo hanno già letto.

PRESIDENTE:

Allora possiamo passare alla discussione sull'ordine del giorno del Consigliere Sallustio. Ci sono interventi?

CONS. SASSO:

Mi fa molto piacere sentire quello che ho sentito da parte del Sindaco, anche se i risultati del suo lavoro sono impercettibili perché in molti casi lui ha dovuto arginare le emorragie, cioè bloccare i problemi che si stanno creando.

Io penso che i cittadini vadano ascoltati e che quindi sia importante rivendicare sia modalità e tempi di attuazione di certi servizi, sia ribattere il tasto più importante di tutti in assoluto che è quello della qualità, perché anche se un servizio c'è ma viene fatto in tempi troppo dilazionati, con scarsa professionalità, con scarsa attenzione non otterremo il risultato che vogliamo che è quello di qualificare il nostro ospedale.

Io non solo assolutamente d'accordo su una parte dell'intervento del Consigliere Petruzzella, che diceva una serie di cose e poi diceva anche che non si può fare niente, per fortuna il Consigliere Da Bari ha chiarito che il piano sanitario non è una cosa ineluttabile, è

una delle tante decisioni prese dalla Giunta Regionale, per cui se ci sono delle cose che non funzionano e che non vanno bene, noi abbiamo il diritto ed il dovere di intervenire, paghiamo le tasse, credo che siamo d'accordo su questo, il diritto alla sanità è un diritto che ci deve essere riconosciuto.

Proprio per rafforzare il lavoro che il Sindaco ci ha detto oggi che sta facendo, io credo che sia più che mai importante un ordine del giorno del Consiglio Comunale, proprio per significare l'importanza che questo Consiglio dà a questo lavoro e a questo tipo di servizi. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera Sasso. Si è iscritto a parlare il Consigliere Centrone.

CONS. CENTRONE:

Presidente io come dichiarazione di voto mi rimetto al contenuto dell'intervento che ho fatto durante il dibattito, però nell'ottica della condivisione di quello che il Sindaco ha proposto e di quello che testè la Consigliera Sasso ha avuto a sottolineare in ordine al controllo delle modalità e dei tempi di gestione, ritengo di dover fare una proposta; la proposta è quella che si istituisca una Commissione fatta da due capigruppo di Maggioranza e due di Minoranza che affianchi con il Presidente del Consiglio il Sindaco negli incontri che andranno a tenersi con la parte gestionale della ASL. Io ritengo che questo possa dare maggiore conforto al Sindaco nell'azione intrapresa in questa forte dialettica con la direzione generale della ASL e che consenta un ruolo partecipativo del Consiglio Comunale a queste vicende che tanto stanno a cuore al Consiglio Comunale, intendendo per Consiglio Comunale Maggioranza e Minoranza. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Centrone. La parola al Sindaco sulla proposta del Consigliere Centrone.

SINDACO:

Sì, sulla proposta del Consigliere Centrone, prego il Consiglio di cogliere lo spirito della prima parte del discorso...

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

SINDACO:

No, non è stato colto perché la proposta Sasso non va verso quella direzione, non va verso quella direzione...

CONS. CENTRONE:

Non la proposta Sasso, la preoccupazione espressa dalla Consigliera Sasso in ordine alla necessità condivisa di controllare le modalità ed i tempi di gestione di questo rapporto, in questo senso intendevo.

SINDACO:

Adesso arrivo alla seconda parte, nella prima parte lei ha parlato di spirito unitario e la proposta Sasso non mi pare che vada in questo senso. Nella seconda parte solo per specificare questo, io questo incontri li ho in Conferenza dei Sindaci, quindi non è che mi posso portare il gruppo...

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

SINDACO:

Dicevo che l'80% di queste cose avviene in Conferenza dei Sindaci, del resto io stesso ho convocato i Capigruppo in un incontro con la direzione ASL che si può ripetere, questo perché sono abituato a non prendere in giro nessuno, in Conferenza dei Sindaci avviene l'80% dei lavori e in questo senso è il mio intervento.

Per altro io stesso avevo autonomamente anticipato un incontro di verifica con tutti i Consiglieri Capigruppo, quindi a breve subito dopo questo incontro del 17 che noi avremo come Sindaci lo possiamo ripetere, anche perché, ripeto, è un problema dell'estate.

Avantieri con il Prefetto abbiamo parlato anche di queste cose perché approssimandosi l'estate, il nostro pronto soccorso è il pronto soccorso di riferimento per tutte le pattuglie della Stradale che rilevano incidenti sulla 16 bis e sul tratto autostradale, quindi anche per questa ragione con il Prefetto e con le istituzioni, Carabinieri e Finanza abbiamo messo a punto queste cose, perché c'è il problema emergenziale dell'estate, dopo il 17

possiamo tranquillamente vederci. Però, se possibile, vi chiedo di recuperare lo spirito unitario, se leggete attentamente questo ordine del giorno vi accorgete che non va in questo senso.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. Prego Consigliere Sallustio.

CONS. SALLUSTIO:

Nell'ordine del giorno presentato alcune scelte sono connotate politicamente perché affrontano a monte il tema del piano di riordino; un piano di riordino che comunque anche da quello che voi dite, che il Sindaco dice, che il Consigliere De Bari ha detto precedentemente non è uno strumento rigido, è nato come uno strumento predisposto con errori di fondo, che hanno determinato un piano che poi è di difficile attuazione, i fondi per metterlo in atto non ci sono, lo avevamo detto qualche tempo fa, per cui la critica mossa al piano di riordino sebbene connotata politicamente è sostanzialmente condivisibile, però non è un feticcio, se dobbiamo trovare l'unità possiamo anche trovarla, elimineremo critiche radicali al piano di riordino che comunque nella sostanza è anche da voi giudicato negativamente. Ma io credo che gli impegni finali, la parte più di sostanza dell'ordine del giorno sia un rafforzamento dell'opera del Sindaco che potrà dire in Conferenza dei Sindaci, nei suoi incontri istituzionali con la direzione sanitaria e con il Presidente della Regione di aver ricevuto mandato dal Consiglio Comunale, quindi dalla città, per venire a rivendicare questi punti che la città ancora aspetta di vedere attuati. Per cui anche nello spirito nessuno si sottrae alla necessità di trovare un punto di intesa che rafforzi la posizione della città in un eventuale "vertenza" con gli organi che in questo momento presiedono la gestione dell'ospedale e le decisioni sul piano di sanità.

Per cui credo che la parola finale di dispositivo di impegno al Sindaco sia un ausilio per il Sindaco e non una limitazione.

Alcuni aspetti più meramente politici delle premesse possono, tuttavia, essere rivisti se questo dovesse servire a trovare la necessaria unità, ma è necessario che su un punto ci troviamo tutti quanti d'accordo, occorre dimostrare ai cittadini e far sentire ai

cittadini che le loro preoccupazioni, le sofferenze che loro provano quotidianamente nell'avere un rapporto con la struttura ospedaliera sono condivise e fatte proprie dall'organo che li rappresenta, questo è assolutamente necessario.

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. SALLUSTIO:

In questo momento sto apprendendo delle iniziative che ha messo in atto e tra l'altro non si dice che il Sindaco fino ad ora non le ha fatte, non si dice questo, adesso ne prendiamo atto, siamo contenti che questa cosa sia stata già fatta dal Sindaco, per esempio sul Preventorio non ho sentito se c'è una attività in corso da parte della ASL.

SINDACO:

Ho sentito una frase sibillina del tipo: "perché sono venute visite strane", che cosa significa visite strane?

Sono venuti degli operatori della Sanità con l'agenzia regionale, l'ARES a verificare il possibile utilizzo in concessione di quello. Su questo si può essere d'accordo e si può non essere d'accordo, vogliamo per forza la RSA? È in dibattito, come si fa a dire che deve per forza stare la RSA? Io dico che deve essere per forza utilizzato per strutture sanitarie.

CONS. SALLUSTIO:

Questo lo ha detto il Presidente e a noi ci sta bene.

SINDACO:

No, il Presidente ha detto un'altra cosa, il Presidente ha detto che potevamo verificare se due sezioni o reparti di RSA attiva si potevano mettere in un'ala di quell'ospedale. Questo ha detto, e vi dico di più, quando ha scritto la lettera ufficiale, perché la comunicazione dei finanziamenti all'Ospedale di Molfetta l'ho avuta in via ufficiale, è scritto in fondo alla nota che si riserva di tornare nella città di Molfetta a confrontare gli impegni assunti l'anno precedente.

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

SINDACO:

Forse il mio vizio è di stare chiuso nella mia stanza, io mi occupo di canali istituzionali, ma signori è certo che parlo con i Parlamentari della città perché è giusto che debba parlare con loro per queste cose. Come non posso condividere, ad esempio, il fatto di chiedere l'attivazione di neurologia, psichiatria, pneumologia perché è ancora tutto da vedere. Quindi credo che se il problema è di far vedere a chi di dovere cosa si è fatto, ognuno fa vedere le sue cose, probabilmente noi volevamo far vedere di più dell'azione che si sta facendo, se voi ritenere di dover dire delle cose, ci sono delle cose qui, intanto le premesse politiche, poi onestamente non ho capito quello che diceva il Consigliere De Bari e cioè: "a rilevare le inopportunità e le inadeguatezze delle decisioni in ambito gestionale assunto dai politici locali", che cosa vuole dire? Che i Parlamentari sulla mia testa hanno deciso una cosa gestionale?

INTERVENTI FUORI MICROFONO NON UDIBILI

SINDACO:

Questo vorrebbe dire che io non mi sono accorto che i due Parlamentari sono andati a transare alle mie spalle un'altra cosa.

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

SINDACO:

Scusate, una cosa è una azione di raccordo per sostenere delle battaglie, non solo sono andato io a Bari ma sono anche venuti loro nella mia stanza, in sala Giunta, siamo andati a Barletta, ma che cosa significa questo?

CONS. SALLUSTIO:

Io stavo portando avanti un ragionamento che vorrei concludere brevemente. Ovviamente questo documento è intriso di valutazioni politiche perché mi vado convincendo sempre di più che il piano di riordino sia stata una operazione che alla fine è stata veramente nulla per gli effetti che non produce sul sistema del riordino ospedaliero che, di fatto, viene oggi attuata dai direttori sanitari, dai dirigenti generali soltanto a saldo zero e soltanto economizzando sui servizi.

SINDACO:

Tutto sommato però a noi ci è andata bene di portare i posti da venti a sedici perché nel conteggio che si fa con i DRG alla fine dell'anno saremo avvantaggiati.

CONS. SALLUSTIO:

Ecco perché va detto che l'operazione del piano di riordino alla fine è una bolla di sapone ed è una valutazione politica che io faccio e sono convinto che sia una valutazione condivisa.

Comunque dobbiamo fare fronte comune, il nostro obiettivo è quello di far fronte comune perché l'ospedale sia rilanciato.

A fronte di questo, Sindaco, noi abbiamo la disponibilità a togliere alcune affermazioni che vi metterebbero in difficoltà, ma se questo serve a conseguire dei risultati che andiamo a monitorare in tempi certi perché se alcuni di questi sono obiettivi non più raggiungibili perché il piano di riordino è stato messo nel nulla, allora questa cosa deve essere resa nota perché non è consentito poi depotenziare la chirurgia, l'urologia, l'ortopedia e gli altri reparti se il piano di riordino non ci deve indennizzare mediante l'apertura di nuovi reparti. Queste valutazioni devono essere fatte.

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. SALLUSTIO:

I medici sono andati via, Sindaco, le posso citare un elenco di medici che sono andati via. Non possiamo rispondere a cittadini in questo modo, non siamo credibili. Se il Sindaco chiede l'urgente incontro perché Trani e Molfetta sono maltrattate, vuol dire che Trani e Molfetta sono maltrattate non perché lo dice l'Opposizione ma perché lo sapete anche voi. E allora alla fine di tutto, se c'è una condivisione di fondo sullo stato dell'ospedale attuale, noi ci rendiamo disponibili a togliere alcune affermazioni che sono connotate politicamente su valutazioni diverse, però alla fine il dispositivo, tranne la prima parte che ha una valutazione politica, deve essere approvato così come è perché dà più forza al Sindaco nelle trattative e negli incontri che avrà con le autorità sia della ASL che della Regione Puglia.

(Esce il Presidente Amato.)

Assume la Presidenza il Vicepresidente De Bari.

VICEPRESIDENTE:

Se stiamo parlando dell'ordine del giorno bisogna dire se si è a favore o si è contro. Prego Consigliere.

CONS. SECONDINO:

Volevo far rilevare che se noi chiediamo l'attivazione degli altri reparti, le unità operative previste dal piano di riordino ospedaliero, conseguentemente dobbiamo mollare chirurgia, ortopedia e urologia, mentre mi pare che quello che stiamo mantenendo adesso, cioè tutte le tutte le chirurgie, l'urologia ci permettono di avere un ospedale che dia un'assistenza di base su tutte le specialità. Se si chiede di attivare neurologia e psichiatria, il piano di riordino dice che contestualmente a disattivazioni o a istituzioni bisogna disattivare.

VICEPRESIDENTE:

Prego Consigliere Piergiovanni.

CONS. PIERGIOVANNI:

Presidente chiedo cinque minuti di sospensione per cercare di trovare un accordo.

VICEPRESIDENTE:

Sospendiamo i lavori per cinque minuti.

Sospensione seduta ore 22:40

Ripresa seduta ore 22:55

APPELLO

Consigliere presenti: n. 19

Consiglieri assenti: n. 12 (Minervini T., Spadavecchia G., Rafanelli, Di Molfetta, De Palma, Minuto, De Robertis, Siragusa, De Gennaro, Amato G., Di Giovanni e Angione).

VICEPRESIDENTE:

La seduta è valida. Riprendiamo i lavori, ha chiesto la parola il Consigliere Centrone.

CONS. CENTRONE:

Presidente in subordine all'ordine del giorno presentato dal Consigliere Sallustio, ove fosse bocciata la stesura presentata dal Consigliere Sallustio il sottoscritto propone lo stesso ordine del giorno con queste modifiche: **nel secondo foglio, dove si dice "il Consiglio comunale impegna il Sindaco in qualità di autorità sanitaria locale" saltare le quattro righe subito dopo.**

Arrivato al punto g), dove è scritto "l'attivazione degli altri reparti", la sostituzione con "la conservazione dei reparti esistenti e l'attivazione degli altri reparti e unità operative previste dal PRO". Il resto viene tutto cancellato. Poi c'è il punto h). Infine dopo "a vigilare", sostituire con "istituire una Commissione speciale composta da quattro capigruppo, due di Maggioranza e due di Minoranza che segua direttamente e costantemente con il Sindaco modalità e tempi di gestione della situazione ospedaliera", il che non significa che si deve riunire ogni giorno, che deve partecipare con il Sindaco agli incontri istituzionali, ma che segua con il Sindaco l'evolversi della questione ospedaliera. Quindi, Presidente, intendendo per presentata formalmente questa seconda stesura, io chiedo che dopo la votazione e l'espressione del Consiglio in relazione alla proposta Sallustio ci sia l'espressione del Consiglio in relazione alla proposta Centrone che è tesa ad accogliere tutto ciò che ha detto il Sindaco in ordine al rafforzamento, alla unitarietà delle posizioni, alla proposta del Consigliere Secondino, al fatto di togliere le asprezze di carattere politico partitico, nell'intesa che questo sia di conforto alla Amministrazione nel dialogo forte con il Direttore Generale. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Grazie Consigliere. Quindi sostanzialmente adesso abbiamo due ordini del giorno, quello del Consigliere Sallustio e altri e quello del Consigliere Centrone. Quindi a questo punto passiamo alla fase delle votazioni. Pongo in votazione l'ordine del giorno del Consigliere Sallustio.

Consiglieri favorevoli: n. 07 (Sallustio, Piergiovanni, Lucanie, Sasso, Minernini C., Fiorentini e Zaza)

Consiglieri contrari: n. 11

Consiglieri astenuti: n. 01 (Centrone)

VICEPRESIDENTE:

L'ordine del giorno del Consigliere Sallustio non è approvato.

Passiamo al ordine del giorno del Consigliere Centrone.

Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il Consigliere Sallustio.

CONS. SALLUSTIO:

Credo di poter intervenire a nome della Minoranza. In mancanza dell'ordine del giorno che è stato poc'anzi respinto, la Minoranza ritiene di potersi identificare anche nell'ordine del giorno così come emendato e riproposto dal Consigliere Centrone, ritenendolo valido anche in questa seconda stesura.

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. SALLUSTIO:

In pratica l'emendamento è questo: "istituire una Commissione speciale composta da quattro Capigruppo, due di Maggioranza e due di Minoranza che segua direttamente e costantemente con il Sindaco modalità e tempi di gestione della situazione ospedaliera.

VICEPRESIDENTE:

Prego Consigliere Panunzio.

CONS. PANUNZIO:

Io mi vorrei assumere tutte le responsabilità perché la relazione del Sindaco secondo me è stata esauriente e accolgo il richiamo all'unità, non è con un ordine del giorno di questo genere che noi salviamo l'ospedale di Molfetta, né possiamo dire che se non firmiamo questo c'è il manifesto; è stato fatto un comizio, certamente non è con queste carte che salviamo l'ospedale, mi pare che il Sindaco abbia ribadito il suo forte impegno nella salvaguardia dell'ospedale di Molfetta e ritengo che questo ordine del giorno sia del tutto strumentale.

Io a nome del gruppo di Alleanza Nazionale voterò contro, l'unica cosa che posso fare è di invitare il Sindaco a proseguire nel suo impegno dimostrato e profuso fin ora per la salvaguardia del nostro nosocomio, non capisco che senso ha votare questo ordine del giorno che comunque andrebbe rivisto in premessa, oltre che nel corpo della delibera.

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. PANUNZIO:

Io il mio ruolo di Consigliere comunale lo faccio con la mia volontà e non con la volontà degli altri; voi dimenticate che avete fatto un comizio scandaloso l'altro giorno, scandaloso nel vero senso della parola e che io ho registrato ed è qui, ora non venite a fare del buonismo con noi...

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. PANUNZIO:

Voi quando volete andate alla Procura...

VICEPRESIDENTE:

Consigliera Sasso faccia terminare il Consigliere Panunzio.

CONS. PANUNZIO:

Noi facciamo politica e diciamo che questo ordine del giorno Alleanza Nazionale non lo approva e questa è una decisione politica.

(Esce il Consigliere Cimillo. Presenti n. 18)

VICEPRESIDENTE:

Prego Consigliere Petruzzella.

CONS. PETRUZZELLA:

Intervengo per dichiarazione di voto. Io ritengo che questo ordine del giorno sia abbondantemente superato da quella che è stata la discussione generale e le affermazioni del Sindaco, infatti nei vari punti, se noi li rianalizziamo bene, sono cose già abbondantemente esplicitate dal Sindaco, per cui non ritengo che questo ordine del giorno sia approvabile da parte di Forza Italia. Pertanto esprimiamo parere contrario.

VICEPRESIDENTE:

Grazie Consigliere Petruzzella.

Prego Consigliere Centrone.

CONS. CENTRONE:

Intervengo per dichiarazione di voto. A me stupisce onestamente la dichiarazione del Consigliere Panunzio in ordine alla strumentalità del documento, per altro ritengo che il Consigliere Panunzio non si titolato ad entrare nel giudizio sul documento richiamando la dichiarazione del Sindaco, non essendo in aula quando il Sindaco ha fatto quelle dichiarazioni, soprattutto nella parte finale.

Premesso questo, premesso che ogni discussione civile e democratica in qualsiasi consesso istituzionale si chiude con un documento, giacchè anche in questo senso l'invito del Sindaco era diretto a rafforzare una posizione unitaria, e la posizione unitaria, caro Presidente e cari Consiglieri, non si realizza stando sulle proprie condizioni, sui propri aventini a difendere situazioni particolari, aggiunto che tutte le modifiche sono state fatte in accoglimento delle proposte dei Consiglieri Secondino e Petruzzella e mi specie che alla distanza di cinque minuti possano esprimersi in difformità da quello che si è andato ad elaborare, io ritengo che il risultato della votazione possa essere tranquillamente accettato, fermo restando, Consigliere Panunzio, che quello non era un tentativo di minaccia o di estorsione di un documento, la posizione mia era di mediazione, rinunciando per altro a giudizi espressi nel corso del mio intervento e, mi consenta, mi ritengo assolutamente immune da qualsiasi accusa di strumentalità che non vedo nella coerenza della mia posizione. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Grazie Consigliere Centrone.

Prego Consigliere Panunzio.

CONS. PANUNZIO:

Consigliere Centrone tu fai un richiamo all'unità, con questi discorsi sembra che la Minoranza sia preoccupata dell'ospedale e che la Maggioranza se ne frega. Ci sono modi e modi per operare, tu non mi puoi impedire di non condividere un ordine del giorno.

VICEPRESIDENTE:

Prego Consigliere Zaza per dichiarazione di voto.

CONS. ZAZA:

Io per la seconda volta questa sera ho la conferma di alcune mie percezioni, il Sindaco da una parte fa un appello all'intero Consiglio Comunale da istituzione a istituzione, da organo a organo al fine di tentare una via istituzionale rispetto alla necessità di seguire, monitorare le vicende legate all'ospedale e al fine di fare corpo rispetto alla possibilità, sempre più dietro l'angolo di uno smantellamento fattuale delle unità settoriali dell'ospedale stesso. Dall'altra parte registriamo un atteggiamento da parte della Maggioranza che in qualche modo dal mio punto di vista mette a dura prova lo stesso filo logico del ragionamento del Sindaco nel momento in cui di aver portato avanti una linea politica, istituzionale al fine di salvaguardare l'ospedale, in concerto anche con altre istituzioni e io ritengo che questa spaccatura tra una indicazione di massima del Sindaco e il Consiglio Comunale o meglio, le due forze politiche a cui bisogna in qualche modo addebitare per la loro lotta interna lo sfacelo del nostro ospedale, sono quelle due stesse forze politiche che nel frattempo, mentre tentano di difendere l'indifendibile, in ogni modo portano avanti una trattativa sottobanco rispetto alla questione dell'ospedale.

E di qui abbiamo parlato dei manifesti contrastanti, poi chiederei al Consigliere Capogruppo di Alleanza Nazionale se quella lettera è una lettera mai spedita, se quella lettera è una lettera realmente scritta dal mittente e ricevuta dal destinatario, sicuramente uno dei destinatari, il Presidente del circolo di Alleanza Nazionale di Molfetta la avrà ricevuta e quindi quei due manifesti rappresentano una lotta strisciante, continua di chi tenta di rivendicare poi un risultato politico, mentre nel frattempo forse anche a causa di questa lotta tra i vostri rappresentanti in Parlamento questa battaglia porta allo stesso tempo a dei risultati pessimi per il nostro ospedale che sono sotto gli occhi di tutti e di cui abbiamo discusso questa sera. Io non avrei nemmeno accettato questi emendamenti fatti dal Consigliere Centrone perché significherebbe eliminare proprio questa situazione di fatto, rappresentata,

appunto, da forze politiche che sganciandosi da ogni discorso e da ogni percorso istituzionale continuano a portare avanti con metodi alquanto discutibili la loro battaglia partitica sull'ospedale.

(Cambio lato cassetta)

CONS. ZAZA:

... potere alle pretese del Sindaco, proprio per manifestare in altre sedi, quelle regionali, quelle dell'ARES, quelle della Direzione Generale Sanitaria dell'ospedale, un segnale di attenzione da parte della città e da parte di chi rappresenta la città e invece questo non avviene perché evidentemente queste due forze politiche, alla fine della battaglia vedremo chi, rivendicherà qualche altro macchinario che nel frattempo non entrerà in funzione o chissà qualche altre cosa e facciamo ancora un danno a quello che dovrebbe essere il ruolo della politica in questa città, a quello che dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni in questa città e, invece, assistiamo ad una Maggioranza che non riesce ad affrontare i problemi reali, ad una Maggioranza che in qualche modo diserta questa consesso per mesi, ad una Maggioranza che lacerata al suo interno, divisa, porta avanti posizioni, in alcuni casi addirittura personali, non politiche, rispetto ad alcuni problemi tra cui il problema dell'ospedale. Il Sindaco ora non c'è, sicuramente qualcuno lo aggiornerà su questo ultimo atto di questo Consiglio Comunale, spero vorrà prendere atto di una situazione in cui le forze politiche della sua Maggioranza mostrano, con un atteggiamento che va in senso contrario alle rispetto alla sue indicazioni, una disattenzione da una parte ed una arroganza dall'altra nel non accettare in qualche modo un invito ad una riflessione seria su un problema come questo. In qualche modo me lo aspettavo questo tipo di atteggiamento, e me ne avete dato conferma quest'oggi in più occasioni. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Zaza la sua dichiarazione di voto?

CONS. ZAZA:

Sono favorevole.

VICEPRESIDENTE:

Prego Consigliere Fiorentini.

CONS. FIORENTINI:

Sarò brevissimo, anticipo che sono favorevole all'ordine del giorno proposto del Consigliere Centrone e intervengo solo per constatare amaramente che questa Maggioranza non è in grado nemmeno di elaborare un controdocumento, che può anche non essere condiviso da noi, ma che può rappresentare uno sforzo nella direzione auspicata da tutti, e questo lo registro in maniera sofferta ed amara.

Per cui, nel ribadire il voto favorevole all'ordine del giorno di Centrone, ritengo che questa sia la dimostrazione di una sconfitta di questa Maggioranza nell'ambito anche delle proposizioni che possono anche non essere condivise però non è possibile che una discussione che è durata oltre due ore non produca nemmeno un documento con una sforzo propositivo, anche se non condiviso, da parte della Maggioranza. Grazie.

VIPRESIDENTE:

Se non ci sono altri iscritti a parlare pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Centrone.

Consiglieri favorevoli: n. 08 (Centrone, Sallustio, Piergiovanni, Lucanie, Sasso, Minernini C., Fiorentini e Zaza)

Consigliere contrari: n. 10

Consiglieri astenuti: -

NON APPROVATO

Situazione dell'Ospedale di Molfetta a seguito dell'attuazione del Piano di Riordino Ospedaliero

ORDINE DEL GIORNO URGENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale

PREMESSO

- che la Giunta Regionale con deliberazioni n. 1086, 1087 e 1429 del 2002 ha approvato e rimodulato il Piano di Riordino Ospedaliero,
- Che tale Piano è stato ed è tuttora oggetto di tensioni sociali in molte città della Regione Puglia poichè:
 - a) ha accentuato gli squilibri territoriali preesistenti nel rapporto tra popolazione e posti letto;
 - b) non è stato preceduto da adeguate procedure consultive obbligatorie per legge;
 - c) manca di riferimenti a dati certi di osservazione epidemiologica e di efficacia delle prestazioni;
 - d) non tiene conto degli elementi logistici, strutturali e demografici della rete ospedaliera esistente;

e) non premia la qualità dell'assistenza medica ma esclusivamente la capacità di fare cassa;

VISTO

- il Piano Generale ASL BA/2 2003/2005 deliberato dal Direttore Generale il 30.10.2002 che contiene unicamente strategie ed azioni amministrativo/gestionali e nessun obiettivo di qualità sanitaria;

CONSIDERATO

- che l'Ospedale di Molfetta già fortemente penalizzato dal P.R.O. è oggetto ancora di gravi ed inspiegabili provvedimenti che anziché rilanciare la struttura la relegano ad un ruolo sempre più marginale;
- che nessuna delle azioni positive del P.R.O. è stata avviata e concretizzata (Psichiatria, Neurologia, Riabilitazione respiratoria, Cardiologia e UTIC, RSA) mentre sembra che quelle sottrattive siano in progressiva fase di attuazione con riduzione dei reparti in "unità operative semplici" di Chirurgia e Ortopedia e Urologia mentre sono stati in passato già chiusi i reparti di Ginecologia e Pediatria;
- che i cittadini percepiscono un degrado complessivo dei servizi che si manifesta in modi spesso tragici:
 - negando la prenotazione di importanti visite diagnostiche
 - eseguendo servizi di emergenza 118 senza medico specialista sull'ambulanza
 - con code disumane di 2-3 ore per il solo pagamento del ticket
- che i medici appaiono demotivati e provati da un continuo stillicidio di atti che limitano la qualità del servizio restringendo o trasferendo il personale o lasciando inutilizzate le dotazioni tecnologiche;

tutto ciò premesso:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Facendo proprie le segnalazioni dei cittadini e del Tribunale per i diritti del Malato,

IMPEGNA

il Sindaco in qualità di autorità sanitaria locale:

- a rilevare l'inopportunità e l'inadeguatezza delle decisioni in ambito gestionale e organizzativo assunte dai politici locali con criteri discutibili che hanno prodotto la dequalificazione del nostro sistema sanitario ospedaliero;
- a denunciare nelle sedi opportune le inefficienze e gli sprechi indicati in premessa;
- a rivendicare l'immediata attuazione degli impegni assunti nell'agosto 2002 in questa sede dal Presidente della Giunta Regionale e precisamente:
 - a) attivazione dell'UTIC;
 - b) potenziamento dell'U.O. di Cardiologia nell'ambito della Medicina con l'aumento del numero dei cardiologi e il rientro a Molfetta dei medici trasferiti;
 - c) assicurare il 118 attivo 24 ore su 24 con personale qualificato e con medico in ambulanza;
 - d) garantire l'efficienza del Pronto Soccorso attraverso la nomina di un responsabile e di un'equipe fissa e qualificata per le emergenze;
 - e) l'attivazione della mammografia e della diagnostica TAC con personale tecnico e medico specializzato nell'utilizzo e refertazione per garantire una radiologia di buon livello ed effettivamente concorrenziale;
 - f) l'immediata attivazione della R.S.A. nell'ex preventorio per soddisfare una crescente domanda da parte della popolazione anziana
 - g) l'attivazione degli altri reparti e U.O. previsti dal P.R.O. (Neurologia, Psichiatria, Pneumologia e Riabilitazione respiratoria, Diabetologia e malattie metaboliche);
 - h) riattivazione del servizio di diabetologia, nell'ambito del Rep. di Medicina, ingiustamente soppresso;
- a vigilare sui tentativi surrettizi di riduzione del personale operati dalla dirigenza dell'ASL BA/2 che determinano interruzioni di servizi essenziali per la salute dei cittadini molfettesi.

PUBBLICATA IL 30.6.2003

